

San Nicolò - Storia e Tradizione



San Nicolò - La vita

Un volto sereno, ampia fronte, barba ricciuta, la destra benedicente mentre la sinistra sostiene un evangelario, il collo attorniato dall'omofòrion polistávrión (tipica insegna vescovile a croci), scendente su un felònion (casula): sono questi i lineamenti e gli elementi caratterizzanti l'icona di S. Nicolò, comunemente preposta dalle Chiese d'Oriente alla venerazione dei fedeli.

Sono passati più di milleseicentocinquanta anni ed ancora questo grande taumaturgo, nei vari riti delle Chiese di Cristo, nelle lingue più disparate e con una fede che ha dello strabiliante, è solennemente celebrato dall'intera cristianità, specialmente dall'Oriente bizantino, nella cui devozione egli occupa un posto di universale popolarità.

Eppure poco ci è stato tramandato della sua vita, anche se gli agiografi bizantini e latini abbiano cominciato a fissarne i fatti più salienti appena qualche secolo dopo la sua morte; l'innografia sacra che lo riguarda, soprattutto quella della tradizione liturgica delle Chiese d'Oriente, rimonta a più di un millennio; l'affascinante iconografia della sua ieratica figura ha interessato numerosi artisti e si è sviluppata ampiamente nell'arco di tanti secoli, i cui inizi si perdono nel lontano ricordo delle più antiche raffigurazioni sacre della storia della Chiesa.

È il suo amore per il prossimo, non esauritosi nel corso della sua vita terrena e continua tuttora dal cielo ad alimentare il culto devozionale che gli viene tributato dai numerosissimi suoi devoti.

Le ossa «mirovlite» che, stillando prodigiosa manna, fanno sì che egli, pur non appartenendo più al mondo, è nel mondo e, come canta l'ufficiatura bizantina, «con amorevolezza si muove a compassione di chi l'invoca, e si lascia piegare dalle preghiere degli infermi».

Sappiamo, per concorde affermazione di quanti hanno scritto di lui, che il Santo è nato a Patara

di Licia in Asia Minore, verso il 270.

La sua nomina a vescovo di Mira si fa risalire intorno agli anni 314- 318. Ancora relativamente giovane, avrebbe difeso strenuamente la verità della retta fede contro le eresie di Sabellio prima, e di Ario poi, ed avrebbe preso parte al Concilio di Nicea del 325.

Morì verso il 350. La sua tomba fu subito meta di pellegrinaggi con un ritmo sempre crescente, per più di sette secoli.

Mira corrisponde all'attuale località turca di Domré e la Licia è la provincia Akdeniz Kinyisi dell'attuale Turchia. Sul luogo dell'antica sepoltura di S. Nicolò esisteva una basilica cimiteriale, oggi in stato di estremo abbandono, già restaurata nel 1042 da Costantino IX Monomaco e nel 1860 dai russi.

Una spedizione, organizzata a Bari da due sacerdoti, Lupo e Grimoaldo, non solo per sottrarre le reliquie dal dominio dei musulmani ma perché fermamente convinti dell'onore che la presenza dei sacri resti del glorioso Taumaturgo avrebbe apportato alla loro città e per prevenire altresì un possibile trafugamento da parte dei veneziani che già vagheggiavano di fare altrettanto, privò Mira anche di questo tesoro.

Non senza difficoltà si riuscì a portare le reliquie a Bari, dove arrivarono il 9 Maggio 1087.

Attorno a questi dati succinti, si intesse una vita piena di strabilianti avvenimenti, che ben hanno meritato a S. Nicolò il titolo di «taumaturgo».

Di questi, alcuni si inseriscono naturalmente nel corso della storia, altri invece sono frutto della fantasia di un popolo entusiasta che in simili casi suole spesso aggiungere ai fatti, meravigliosi di per sé, qualcosa di straordinario, rendendo così impossibile stabilire una linea di demarcazione tra leggenda e realtà.

La fama della viva fede in Dio e della carità per il prossimo, testimoniate da S. Nicolò nel quotidiano sacrificio della sua vita terrena, così come la celebrità dei suoi miracoli, valicarono ben presto i confini della Licia, spargendosi per tutto il mondo cristiano; ed il suo culto e la sua popolarità - ciò che ancora di più continua a stupire - sono tuttora oggetto di costante e profonda devozione presso tutti i popoli cristiani, a motivo soprattutto -come sopra accennato- del misterioso liquido che emana dalle sue ossa.

Già S. Romano il Melode (✠ 556) aveva menzionato tale prodigio, e i sinassari orientali non mancarono di ricordarlo: «Giunto ad una vecchiaia inoltrata se ne andò verso il Signore, lasciando ai fedeli il suo prezioso corpo da cui emana il myron per le guarigioni, egli visse dopo la morte, avendo ricevuto la grazia dei miracoli ».

Nell'VIII secolo, S. Teodoro studita (759 -826), a proposito di questo mistico profumo, esprimeva la propria ammirazione e diceva che a causa di esso «la tomba che conserva le reliquie del glorioso vescovo di Mira è più odorosa dei fiori».

Ed ancora, tra i più antichi biografi che testimoniano di questo fatto miracoloso, è il siciliano S. Metodio, il quale fu Patriarca di Costantinopoli (843-847). «Il Suo venerabile corpo, adorno di unguento e della fragranza delle virtù, nella chiesa ove fu tumulato, subito stillò un unguento spirante soave odore. Il ché lo difende da ogni potenza avversa e corrottrice, e mostra una salutare e vivifica medicina alla gloria di Colui che lo glorifica, il vero nostro Dio, Gesù Cristo».

E alle affermazioni qui riportate fanno eco quelle di Giovanni diacono di Napoli, Simeone Logoteta il Metafraste, noti per avere scritto autorevolmente di lui, e quelle di altri illustri biografi che - come il santo archimandrita Michele, i due santi fratelli Cirillo e Metodio, il biografo Niceforo, l'imperatore Emanuele Comneno e tanti altri - si recarono in devoto pellegrinaggio nella patria di S. Nicolò a venerare le sue sacre Spoglie.

A queste testimonianze bisogna aggiungere quelle più numerose di santi e di uomini illustri che hanno visitato la tomba del Santo nella basilica di Bari ed hanno esaltato con la parola e con lo scritto la prodigiosa manna che emanano i resti corporei del santo Vescovo di Mira.

S. Giovanni Damasceno (✠ 749) ha così scritto di lui: «Né la sabbia del lido, né l'acqua dell'oceano, né le goccioline di rugiada, né i fiocchi della neve, né il coro degli astri, né le piogge che cadono dalle nubi o le onde dei fiumi o le sorgenti possono essere paragonati, o Padre, ai tuoi

miracoli... Per la grazia di Dio, S. Nicolò è un abisso di prodigi divini che è impossibile raccontare ».

Infatti, i miracoli attribuiti dalla pietà popolare a S. Nicolò sono tanti. Ne citeremo solamente alcuni tra i più diffusi, narrati dagli agiografi, e che trovano variamente eco nella tradizione iconografica ed iconografica riguardante il Santo.

Il primo è quello che si riferisce alla sua gioventù, quando a vent'anni si trovò improvvisamente orfano. Avendo ereditato una fortuna considerevole, si servì di essa per elemosine ed opere di bene.

Tre fanciulle, orfane di madre, destinate dal padre a procurarsi il denaro con un ignobile mestiere, furono le prime a beneficiarne.

S. Nicolò, recandosi in incognito per tre notti davanti alla loro casa, lasciò ogni volta una generosa offerta di denaro e le salvò, come ricorda Dante nel XX Canto del Purgatorio (31-33), allorché fa risuonare sulle labbra di Ugo Capeto: «... E esso parlava ancor della larghezza - che fece Nicolò alle pulcelle - per condurre ad onor lor giovinezza». A questo avvenimento bisogna collegare senza dubbio la raffigurazione delle tre monete d'oro che si riscontra in alcune icone del Santo.

Curiosamente, poi, il numero tre ricorre con frequenza nell'operato di S. Nicolò. Per un periodo di tre anni, il Santo si ritira nella solitudine di Cesarea di Filippi.

Altro miracolo, che spesso trova riscontro nell'iconografia di S. Nicolò. tre bambini, uccisi e messi in salamoia, sono risuscitati ed escono dalla tinozza, dove erano a pezzi, sotto lo sguardo benevolo del Santo.

Tre uomini, condannati a morte ingiustamente dal Governatore di Mira, sono salvati all'ultimo momento per l'intervento energico e deciso del Santo.

Tre ufficiali imperiali, vittime di intrighi, accusati di alto tradimento, sono salvati e liberati dal Santo, il quale fa appello a Costantino il Grande. (Come si ricava dalla Praxis de Stratelate del VI sec., in cui è contenuta una delle più antiche menzioni del Santo).

Gli agiografi che presentano il Santo come uno dei più strenui difensori della fede contro l'eresia di Ario, narrano, con un misticismo tipicamente orientale, che il nostro Santo soggiornò in una regione desertica della Palestina per una settimana, prendendo come cibo tre soli chicchi di melagrana accompagnati da tre sorsi d'acqua che si procurò immergendo la mano nel Giordano: ciò in onore della Ss.ma Trinità. Il riferimento di questo episodio alla presenza di S. Nicolò al concilio di Nicea appare chiaro, anche se solo qualche Padre annovera il nostro Santo tra coloro che vi presero parte.

Ma S. Nicolò è assai più conosciuto e venerato come patrono del mare. E il primo miracolo avvenne proprio ad Andriaka, porto di Mira, in occasione di una tempesta che si abbatté sulle imbarcazioni di alcuni marinai al largo di quella città: sballottati tra la vita e la morte, essi lo invocarono con fiducia, solo perché ne avevano sentito parlare, senza conoscerlo, e furono salvati.

Una figura di uno sconosciuto si presentò ai loro occhi, li incoraggiò, vegliò su di loro e li guidò al porto sicuro. Questo miracolo servì ad ispirare molti panegiristi e a divulgare ancora di più la notorietà del Santo a favore dei naviganti.

S. Bartolomeo (✠ 1065), abate di Grottaferrata, così scrive di lui: “ Tu sei porto dei naviganti dalla tempesta... Chi dei mortali, o beato, può descrivere i prodigi che tu operi ogni giorno, grazie alla potenza divina, apparendo da vicino e da lontano a coloro che si trovano sul mare e sulla terra?”.

Ma la fama di S. Nicolò come potente patrono del mare si accrebbe ancora di più dopo la traslazione delle sue reliquie a Bari, nel 1087. Furono i marinai stessi, che le trasportarono, a raccontare gli strabilianti interventi del Santo in loro favore, nel viaggio di ritorno, quando vennero salvati dalle minacciose tempeste che si abbattono sulle loro navi.

La commovente devozione a S. Nicolò non si esaurisce tuttavia nei miracoli fin qui riportati né in quelli meno noti, ma assai più numerosi.

A lui continuano a ricorrere con fiducia, invocando assistenza e protezione, quanti si trovano nelle necessità più disparate e per i casi più disperati, soprattutto a sostegno dell'infanzia e della gente di mare, uomini e donne di ogni età e di ogni ceto sociale, sicuri che il taumaturgo non

mancherà di intervenire in loro aiuto, «perché - come canta Romano il Melode, due secoli dopo la sua morte - essendo tu, o Nicolò, custode integerrimo della retta dottrina... ricevesti dall'alto la virtù di apparire, fin da vivo, agli imperatori terreni e di accorrere dopo la morte, come durante la vita, in soccorso di tutti quelli che nei pericoli invocano con fede il tuo nome. Tu, infatti, o Nicolò, sei il grande ministro della grazia».

Tre città principalmente se lo sono conteso a vario titolo come loro protettore e patrono. Mira per prima. E Mira è detta da S. Andrea di Creta (✠ 740) «città fortunata», appunto perché l'ha avuto come proprio Pastore: «Fortunata città di Mira, quale Pastore ricevi, pieno di amore per i suoi figli, che protettore! Che corona d'onore, di cui sarai fiera di vantarti sulla tua fronte! Sì, oggi sei fortunata tra le città, perché possiedi un tale difensore, perché lo hai stabilito sulla sede dei tuoi pontefici; ma più felice ancora se cammini sulla sua luce, come dice la Scrittura, se vivi sotto la sua ombra!».

Nicea, invece, si gloria - come testimonia il Damasceno - di averlo avuto tra i gloriosi santi Padri che difesero la vera fede contro l'eresia di Ario: «... con la fionda dei dogmi tracciati da Dio, o Santo, tu hai respinto lontano dal tuo gregge i temibili lupi ed hai preservato il tuo popolo dalle chiacchiere stravaganti di Ario ».

Bari, infine, è felice perché come canta Stefano italo-greco (sec. XI): « Mira ti aveva prima come protettore, ma ora guiderdone e baluardo insormontabile ti possiede Bari, felice della ricchezza a lei donata ».

E i baresi, gelosi custodi delle sue spoglie, rinnovano ogni anno al loro grande Protettore un commosso tributo di devozione oltre che al 6 dicembre, giorno della commemorazione onomastica, anche il 9 maggio, in ricordo della festa della traslazione delle reliquie, istituita da Papa Urbano II con Bolla del 5 ottobre 1089.

E, a proposito di questa doppia festa in onore di S. Nicolò, si riporta una leggenda russa che Vladimir Soloviev riporta nella sua opera «La Russia e la Chiesa universale». Essa racconta come S. Nicolò e S. Cassiano, inviati dal paradiso a visitare la terra, incontrarono un giorno, sulla loro strada, un povero contadino il cui carretto, carico di fieno, si era profondamente infossato nel terreno fangoso.

Il pover'uomo si sforzava inutilmente di far procedere il suo cavallo. «Andiamo a dare una mano d'aiuto a quel bravo uomo» disse S. Nicolò. «Me ne guardo bene» rispose S. Cassiano «temo di sporcare la mia veste».

«Allora aspettami, o continua il tuo cammino senza di me» rispose S. Nicolò, il quale, affondando senza timore nel fango, aiutò il contadino a rimettere in marcia il suo carretto.

Quando, ultimato il lavoro, S. Nicolò raggiunse il compagno, era tutto coperto di fango e la sua veste sporca e stracciata sembrava il vestito di un miserabile.

Grande fu la sorpresa di S. Pietro quando lo vide arrivare acconciato in tal modo alla porta del Paradiso. «Chi ti ha ridotto in questo stato?» gli domandò S. Pietro. E S. Nicolò raccontò il fatto. «E tu, domandò S. Pietro a S. Cassiano, non eri con lui in questo incontro?». Risponde S. Cassiano: «Sì, ma non ho l'abitudine di immischiarmi in ciò che non mi riguarda e poi ho evitato innanzitutto di imbrattare l'immacolata candore della mia veste».

Disse S. Pietro: «Ebbene, Tu, S. Nicolò, che non hai avuto timore di insudiciarti, aiutando il prossimo tuo, sarai d'ora innanzi festeggiato due volte all'anno e sarai considerato da tutti i contadini della Santa Russia come il più grande santo dopo di me. Tu, invece, S. Cassiano, accontentati del piacere di avere la tua veste immacolata: non avrai la tua festa che una volta ogni quattro anni, nelle annate bisestili».

S. Cassiano, infatti, è festeggiato, secondo il calendario della Chiesa d'Oriente, il 29 febbraio, ogni quattro anni; la festa di S. Nicolò, invece, ricorre due volte all'anno, il 6 dicembre e il 9 maggio, e il suo culto - quasi per concorde intesa di popoli - è tra i più sentiti della cristianità d'Oriente che d'Occidente.

La devozione individuale per questo santo taumaturgo, nel corso dei secoli, si è trasformata in devozione collettiva, assumendo talvolta aspetti assai interessanti per la vita di un popolo.

In Grecia non c'è nave, barca o veliero, che non abbia la sua icone. La gente di mare vede in S. Nicolò un proprio compagno di viaggio, un altro marinaio, l'abile timoniere celeste.

Specialmente nelle isole ioniche di Corfù, Cefalonia e Zante, S. Nicolò è festeggiato con particolare solennità anche a maggio, in ricordo - si dice - dell'approdo colà delle reliquie del Santo nel viaggio di traslazione da Mira a Bari.

Tra i russi S. Nicolò è venerato con una devozione commovente: nelle chiese aperte al culto, il giovedì di ogni settimana è dedicato a S. Nicolò e, in quel giorno, si suole celebrare una lunga ufficiatura, la «paraklisis» in onore del Santo, con cui il popolo devoto lo invoca con incrollabile fede oltre che per i bisogni personali anche per la propria Nazione, la Russia, di cui S. Nicolò è patrono.

È tra quella gente che la sua icona si trova spesso circondata da raffigurazioni che ne illustrano miracoli e prodigi.

Addirittura, in alcune città russe, come Novgorod, Kiev, Rostov, Vladimir, ecc., si trovano più chiese dedicate al Santo, che portano però un titolo differente, a secondo degli attributi con cui lo si è inteso onorare. In Romania, S. Nicolò gode di grande simpatia e popolarità. Credenze varie, specialmente tra le popolazioni della Bucovina e della Moldavia, gli attribuiscono particolarissimi poteri e privilegi, anche tra gli altri santi.

Nella gloria eterna, infatti, egli addirittura starebbe alla sinistra di Dio Padre! Ancora, nella notte di S. Basilio (1 gennaio), egli siederebbe, come ospite d'onore, alla mensa del Padre eterno!

A Bucarest, poi, nella chiesa di S. Giorgio il Nuovo si conserverebbe in un prezioso reliquiario la mano destra di S. Nicolò, pervenuta colà tra il 1599 e il 1600, tramite un prete ruteno che l'avrebbe ceduta all'illustre vescovo Michele il Bravo.

Ma non meno portentoso è giudicato S. Nicolò dalle popolazioni ortodosse dell'Est Europa e della penisola balcanica. Dovunque quei pii e devoti fedeli lo venerano e l'invocano con fiducia per essere liberati da ogni afflizione, ira e pericolo.

In Italia, specie in quelle terre che un tempo costituirono la Magna Grecia, S. Nicolò rimane fra i santi più venerati.

In Sicilia la devozione a S. Nicolò, dal regno normanno in poi, è diffusissima: si può dire che non ci sia paese senza una chiesa o almeno un altare a lui dedicato.

I siculo-albanesi dovunque il 6 dicembre lo celebrano con particolare tradizione: vengono confezionati dei pani rotondi recanti impressa l'effigie del Santo, spesso raggruppati a tre.

Ad essi il popolo suole attribuire come spiegazione uno dei tanti miracoli del Santo in cui il numero tre ricorre curiosamente. Si tratta comunque di un rito tipicamente orientale, che si riallaccia ai colivi festivi (dolci a base di frumento bollito), previsti dalla liturgia bizantina per onorare con speciale solennità un Santo (Epìsime Eorté).

Essi vengono benedetti verso la fine del vespro della vigilia, al momento dell'artoclasia, e distribuiti ai fedeli che li assumono come sacramentali e ne fanno uso, celebrandosi la veglia notturna in onore del Santo, durante la cerimonia, o li conservano perché al momento opportuno possano con essi scongiurare terrificanti tuoni e lampi o l'approssimarsi di violente calamità atmosferiche.



San Nicolò - La Festa

Gli abitanti di questo paese sono stati autori di un processo di transculturazione, durante l'incontro- scontro con la cultura greco-bizantina, che li ha fatti approdare ad un'acculturazione propiziatrice di arricchimento.

Notiamo come alcune feste, in questo caso il culto di Dulia del patrono S. Nicolò, sia caratterizzata da un cibo particolare.

I colivi: un frutto del pane e non solo

Origine e natura

La parola *κόλυβα* significa, oggi, grano bollito.

Nell'antichità classica designava anche frutta e dolci.

Alcuni fanno derivare questo vocabolo da *κωλύφια*: panini che erano serviti agli atleti.

I colivi sono usati tanto per onorare qualche santo (culto di Dulia) quanto per commemorare un defunto: si hanno così i colivi festivi ed i colivi mortuari.

All'utilizzo dei colivi si suole attribuire un'origine miracolosa.

Avendo Giuliano l'Apostata prescritto che tutte le derrate alimentari venissero sul mercato, solo dopo essere state offerte agli idoli o almeno cosparse col sangue dei martiri, i cristiani erano ridotti o a morire affamati o ad associarsi al culto idolatrico.

Fu allora che Teodoro Mirone, martirizzato il 17 Luglio 306, apparve in sogno ad Eudossio, vescovo di Eucrite, e gli ingiunse di mangiare e di fare mangiare ai cristiani frumento bollito anziché qualsiasi altro cibo.

Quel frumento bollito, chiamato *κόλυβα* dagli abitanti di Eucrite, fu religiosamente accolto dagli altri cristiani.

Preparazione dei colivi

Per preparare i colivi si comincia dal fare bollire una certa quantità di grano, che, ritirata dal fuoco, si lascia poi evaporare totalmente all'aria.

La pasta così preparata viene mescolata con farina abbrustolita e cosparsa con zucchero.

Si aggiungono chicchi di zibibbo, mandorle, nocciole tostate ed erbe odorifere (va notato però che negli ultimi anni questi ingredienti sono stati tolti).

Ciascuno, secondo la peculiarità della propria coltura, offre il suo prodotto e si ha così una convergenza culturale.

Quando tutto è ben mescolato ed impastato si cosparge ancora con farina abbrustolita e con polvere di zucchero in modo da formare una pasta omogenea.

Se i colivi sono destinati al culto di Dulìa sulla superficie viene riprodotta in parte o in tutto la figura del Santo.

Significato dei colivi

Il frumento, secondo i liturgisti e gli autori mistici della Chiesa bizantina, è simbolo del corpo umano destinato a risorgere a nuova vita dopo la corruzione e la polvere del sepolcro.

Questo simbolismo è ispirato al ben noto testo evangelico «Se il chicco di frumento caduto in terra non muore non potrà produrre frutto».

Le piante odorifere esaltano le virtù e le buone opere della vita dei Santi.

In questa radicale esigenza di rinnovamento dell' «homo religiosus» si mostra la ricerca del sacro, la tensione alla santità.

L'«homo religiosus», nutrendosi del *σύμβολον* rappresentato dal colivo, aspira a diventare «homo novus» seguendo l'esempio del santo che venera.

I “PANUZZA” di S. Nicolò

Culto di Dulìa a Mezzojuso

San Nicolò è a Mezzojuso quello che in tutta la Sicilia è San Giuseppe: il gran padre della provvidenza e il tutelare delle ragazze orfane.

Questo grande santo, arcivescovo di Mira nella Licia, morì nel 342. Nel 1087 le sue spoglie furono trasportate a Bari.

Mezzojuso lo vuole suo patrono sin dal 23 aprile 1643.

Nella Matrice greca vi è una cappella dedicata al Santo ed un'artistica statua in legno realizzata nel XVII sec.

Ogni anno in questa pregiata statua di San Nicolò, durante la Liturgia, in rito greco-bizantino, il 6 Dicembre, vengono sostituiti i tre panini che reca il Santo con quelli nuovi eseguiti di proposito e scelti come più belli tra i tanti preparati dai fedeli devoti.

Preparazione dei «Panuzza»

Questi «Panuzza» di S. Nicolò sono di forma rotonda, dal diametro di circa cm. 5, sono eseguiti in modo che risultino più duri di quelli normali.

Le donne chiedono in prestito i «bbulla», che sono antichi punzoni di legno con i quali vengono incisi questi panini che, spennellati d'uovo, alla cottura del fuoco acquistano il colore dell'oro antico.

Nel panino è rappresentata l'immagine di S. Nicolò benedicente, in altri il motto costantiniano in caratteri greci:

«ΙΣ - ΧΣ ΝΙ - ΚΑ».

Secondo una leggenda, il Santo sfamò con tre soli panini la città di Mira afflitta da carestia.

Le massaie, che sanno quanto sia importante la cottura del pane, quando lo mettono al forno, poiché «lu furnu conza e guasta», pronunziano la seguente invocazione: «Santu Nicolò beddu di dintra e beddu di fora», gli chiedono che il pane possa riuscire a giusta cottura e fragrante.

Significato dei «Panuzza» di San Nicolò

Scrivono Ignazio Gattuso: “Tradizione particolare è la distribuzione dei «panuzza» di San Nicolò, quei panini che portano impressa a rilievo nella parte superiore l'immagine del Santo oppure il

motto costantiniano in caratteri greci:

« ΙΣ – ΧΣ ΝΙ – ΚΑ »
Ἰησοῦς Χριστὸς Νικᾷ
Gesù Cristo vince.

Tale concetto di vittoria è presente anche nel nome del Santo: Νικολαοῦ da νικη(vittoria) e λαοῦ (popolo) e, perciò, «vincitore tra il popolo».

Questi «panuzza» vengono distribuiti gratuitamente a tutte le famiglie che li mangiano senza dimenticare di asportare da alcuni la crosta con l'immagine di San Nicolò, che si conserva perché, se un grave temporale dovesse abbattersi sul paese, lanciandola sui tetti, serve a placare la tempesta.

I colivi di San Nicolò ci portano a diretto contatto col pathos, l'ekòs e l'ethos dell'«homo religiosus» di Mezzojuso.

Ciò che si evince è il grande senso di venerazione e la profonda devozione che i fedeli nutrono nei confronti del Santo Taumaturgo.

Quella dei «panuzza» è una tradizione che riesce ad infrangere le barriere sociali ed accomuna tutti in un autentico spirito di famiglia nella consapevolezza di far parte dell'unico popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

(Fine)



San Nicolò

Legno policromo e dorato
Ignoto scultore siciliano, XVII secolo

La statua deriva i connotati iconografici dalla trasposizione dell'icona omonima della stessa chiesa di San Nicolò. L'immagine, caratterizzata da rigida impostazione frontale, rappresenta il Santo, intronizzato e benedicente; indossa i paramenti pontificali bizantini, quali il felonion con omoforion, la stola, il camice e l'epitrachilion e mostra il libro aperto con su scritto "Beati siete voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio". Il trono, caratterizzante l'epoca post-bizantina dell'iconografia, riccamente intagliato con figure animali, reca in alto le figure del Cristo e della Theotokos che porgono al Santo il Vangelo e l'omoforion. I tre panini votivi che San Nicolò regge con la sinistra, ogni anno, il 6 dicembre, vengono sostituiti con altri realizzati per la Sua festa.

San Nicolò

*Tempera su tavola
Scuola siculo-cretese,
seguace di Ioannikios
Seconda metà XVII secolo*

Opera della scuola locale diretta da Ioannikios.

Sull'iconostasi della chiesa di San Nicolò fino al 1752, quando fu collocata nella cappella a Lui dedicata.

L'iscrizione sul libro è l'inizio del vangelo del mattutino per la festa in suo onore: «Disse il Signore: io sono la porta; se uno entra sarà salvo ed entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv. 10,9)



Novenario a San Nicola Vescovo Nostro Patrono

Gloria al Padre

Nicola grande e potente
Protettore di ogni gente
Distruttore di ogni male,
difensore di ogni mortale,
vero servo del Signore
vigilante e buon pastore.
Fida scorta al Paradiso
D'ogni cuore gioia e riso
Col tuo mezzo appresso Dio,
rendi pago ogni desio
d'ogni figlio tuo devoto,
che ti offre il cuore in voto

Padre nostro

E lodiamo con fervore
San Nicola il Protettore.

Oggi e sempre sia lodato
San Nicola , nostro avvocato

Gloria al Padre

Corona di preghiera

1. Ti saluto, O prediletto di Dio e uomo tutto celeste, glorioso San Nicola che, prevenuto dalle divine benedizioni e santificato sin dalle fasce, fosti l'ammirazione del tuo tempo; io ti saluto e ti prego di ottenermi dal Signore perfetta contrizione e perdono di tutti i miei peccati.

Coro: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amèn.

Sac: San Nicola nostro patrono,

Coro: Prega per noi

2. O magnanimo dispregiatore delle terrene ricchezze o glorioso San Nicola, che dei tesori ereditati ti servisti unicamente per soccorrere i bisognosi e provvedere di ricca dote tre povere fanciulle liberandole da triste sorte; io ti saluto e ti prego di ottenermi di vivere col cuore sempre distaccato dalle ricchezze di questa terra, per l'acquisto dei veri tesori del cielo.

Coro: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amèn.

Sac: San Nicola nostro patrono,

Coro: Prega per noi

3. O colonna della Chiesa, glorioso San Nicola, che con la celeste vostra dottrina e con l'ardentissimo vostro zelo ti opponesti agli errori di Ario e di altri empì nemici; io ti saluto e ti prego di ottenermi grande amore e zelo per la mia e altrui eterna salute.

Coro: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amèn.

Sac: San Nicola nostro patrono,

Coro: Prega per noi

4. Ti saluto, o vigilantissimo Pastore, glorioso San Nicola, che per preservare il vostro gregge dalle insidie dei nemici infernali, sosteneste con coraggio il carcere, l'esilio ed altri tormenti; e ti prego di ottenermi forza nel soffrire per Dio ogni contrarietà e tribolazione per tutto il tempo di mia vita.

Coro: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amèn.

Sac: San Nicola nostro patrono,

Coro: Prega per noi

5. Ti saluto, o insigne taumaturgo, glorioso San Nicola, che scoprendo l'empietà di un oste omicida, richiamaste a nuova vita tre innocenti fanciulli e ti prego di ottenermi la grazia di riconoscere i miei peccati per detestarli e sinceramente correggermi.

Coro: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amèn.

Sac: San Nicola nostro patrono,

Coro: Prega per noi

6. Ti saluto, o ammirabile persecutore dei demoni, dei quali mille volte superaste le insidie e abbatteste gli altari, glorioso San Nicola; e ti prego di non permettere che io resti loro vittima a causa del peccato.

Coro: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amèn.

Sac: San Nicola nostro patrono,

Coro: Prega per noi

7. Ti saluto, o protettore amorevole dei tuoi devoti, glorioso San Nicola, che con la prodigiosa manna che scaturisce dalle sacre tue ossa, sei medicina degli infermi e consolatore dei miseri; e ti prego di ottenermi dal Signore la grazia di rendermi degno del tuo amore e della vostra protezione in vita ed in morte, imitando le tue sante virtù.

Coro: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amèn.

Sac: San Nicola nostro patrono,

Coro: Prega per noi

8. Ti saluto, o consolatore degli afflitti e dispensatore dei divini tesori, glorioso San Nicola, e ti prego di consolare l'anima mia e di condurla nel punto estremo di mia morte nella casa della beata eternità, come conducesti il giovanetto Adeodato in casa dei genitori.

Coro: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amèn.

Sac: San Nicola nostro patrono,

Coro: Prega per noi

Preghiera in onore di San Nicola

(tutti)

Glorioso San Nicola, nostro speciale protettore, da quella sede di luce in cui godete la divina presenza rivolgete verso di noi i vostri occhi ed impetrateci dal Signore quelle grazie ed aiuti opportuni alle presenti nostre necessità sia spirituali che temporali. Soccorri ancora, o glorioso Santo Vescovo, di tutta la Santa Chiesa e di questa devota comunità; riducete al retto sentiero di salute coloro che vivono immersi nel peccato o involti nelle tenebre dell'ignoranza, dell'errore e dell'eresia. Consolate gli afflitti. Provvedete i bisognosi, confortate i pusillanimi, difendete gli oppressi, assistete gli infermi, e fate sì che tutti sperimentino gli effetti del vostro valevole patrocinio presso il Supremo Datore di ogni bene. Amèn.

Pater, Ave, Gloria.

Litanie di San Nicola

Kirie eleison	Kirie eleison
Cristo, pietà	Cristo , pietà
Signore, ascoltaci	Signore, ascoltaci
Cristo , esaudiscici	Cristo, esaudiscici
Padre del cielo unico Dio	Abbi pietà di noi
Santa Maria Madre di Cristo e della Chiesa	Prega per noi
Santo Padre Nicola sacerdote del Dio Altissimo	Prega per noi
Santo Padre Nicola confessore di Cristo Redentore noi	Prega per
Santo Padre Nicola pontefice dello Spirito Consolatore noi	Prega per
Santo Padre Nicola buon Pastore dei cristiani noi	Prega per
Santo Padre Nicola fedele apostolo del vangelo noi	Prega per
Santo Padre Nicola eroico nella carità noi	Prega per
Santo Padre Nicola amante della povertà noi	Prega per
Santo Padre Nicola soccorso dei naviganti noi	Prega per
Santo Padre Nicola difesa delle vergini	Prega per noi
Santo Padre Nicola sostegno dei poveri	Prega per noi
Santo Padre Nicola letizia dei fanciulli	Prega per noi
Santo Padre Nicola avvocato degli innocenti	Prega per noi
Santo Padre Nicola conforto dei malati	Prega per noi
Santo Padre Nicola custode della famiglia	Prega per noi
Santo Padre Nicola aiuto dei carcerati	Prega per noi
Santo Padre Nicola guida dei pellegrini	Prega per noi
Santo Padre Nicola che sempre ascolti chi t'invoca	Prega per noi
Santo Padre Nicola manna misteriosa e benefica	Prega per noi
Santo Padre Nicola patrono della Chiesa indivisa	Prega per noi
Santo Padre Nicola ponte per l'unione dei Cristiani	Prega per noi
Santo Padre Nicola arcobaleno fra Oriente e Occidente	Prega per noi

Santo Padre Nicola nostro celeste protettore

Prega per noi

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo

Dona a noi la pace
Ascoltaci, o Signore
Abbi pietà di noi

- O glorioso confessore di Cristo Nicola
- Porta a Dio la nostra preghiera

Preghiamo: Assisti il tuo popolo, Dio Misericordioso e per l'intercessione del Santo Vescovo Nicola, che veneriamo nostro protettore, salvaci da ogni pericolo nel cammino alla salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amèn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos
enkratias dhidàskalon anèdhixè se
ti pìmni su i ton pragmàton alithia;
dhià tùto ektiso ti tapinosi ta ipsilà,
ti ptochià ta plùsia; Pàter Ierarcha
Nicòlae, prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn

Regola di fede immagine di
mansuetudine, maestro di continenza ti
designò al tuo gregge la verità dei fatti;
e in vero con l'umiltà hai raggiunto le
vette più eccelse, con la povertà la vera
ricchezza, Padre Gerarca Nicola prega
Cristo Dio di salvare le anime nostre.

I Parthènos sìmeron ton proeònion
Lògon en spilèo èrchete apotekìn
aporritos. Chòreve, i ikumèni
akutisthìsa; dhòxason metà
anghèlon ke ton pimènon
vulithènda epofthìne pedhìon
nèon, ton pro eònnon Theòn.

Oggi la Vergine si dirige alla grotta per
dare ineffabilmente alla luce il Verbo
eterno. Esulta, o universo, nell'udire
ciò; glorifica con gli angeli e i pastori
l'eterno Dio, che ha voluto apparire
tenero bambino.

Segue la Sacra Liturgia

Canto

Evviva Nicola Gran Santo e Patrono
La nostra parola raccolga nel ciel.

(Ritornello)

Evviva Nicola - Nicola Evviva
Evviva Nicola e Chi lo creò

Appena già nato - sfidò col digiuno
Il serpe importuno - che l'uomo inganno

Le false dottrine - le ree costumanze
Le ruppe, le infranse - ovunque atterrò

A quanti la vita - passati alla morte
Qual gaudio , qual sorte - l'eroe cagionò

La Chiesa ricolma - di lode il gran Santo
Miracoli oh quanti! - nel mondo operò

Qual dirti non sape - mia lingua mortale
Che Santo a te uguale - giammai non spuntò

Canto finale

1) Salve .o Nicola, fulgido
Nostro presidio e vanto per te si illumina
Ognun per Te si illumina
Di nuova luce e incanto
E ti proclama supplice
Celeste protettore.

(Ritornello)

A te leviamo un cantico
Di lode, gloria, amor.

2) Tu della fede vindice
ed inclito assertore
Cristo additasti ai popoli
Figlio di Dio e Signore,
la nostra fede serbaci libera da ogni error.

3) La carità che è palpito
ero della Bontà infinita
nei nostri cor rianima,
riaccendi nella vita
Tu che sollievo al povero
Fosti nel suo dolor.

4) La Santa Manna effondono
le tue beate spoglie
se a lei ricorre il misero
il più bel fiore raccoglie
per Te d'elette grazie
pegno dei tuoi favor.

5) Tu l'Oriente Mistico
adduci al Santo Vero
lo unisci in un sol vincolo

di fede e di pensiero
di Roma eterna stringilo
al pio materno cuor.

6) Rivolgi ognor propizio
lo sguardo sui tuoi figli,
tergile loro lacrime,
li salva dai perigli,
ravviva negli spiriti fede,
speranza, amor.

7) Della virtù mirabile
solerte difensore
salvasti di tre vergini
la gemma dell'onore
la giovinezza vigila
proteggi il suo candor.

8) Dei naviganti provvido
soccorritor pietoso
sii luce fra le tenebre
del mondo tempestoso
e della vita guidaci
al vero porto ognor.

9) Della tua vita umile
gli aspri rigori ascosi
sono pei figli memori
esempi luminosi,
di penitenza donaci lo spirito e l'ardor.

Altro canto finale

Tra ceri ed incensi
Leviam la preghiera

Da te si spera
La grazia del ciel.

(Ritornello)

Preghiamo , preghiamo
Il Beato Nicola
Che ogn'or ci consola
Con grazia ed amor.

Dal podio dorato
Assiso ci guardi
Riponi i tuoi sguardi
Su noi peccator.

La Grazia Divina
Noi tutti imploriamo
Fratelli cantiamo
Con fede ed amor.

Oh Santo Nicola
Quest'inno ti esorta
ancora una volta
Proteggici tu!
Celeste Protettore.

(Ritornello)

A Te leviamo un cantico
Di lode, gloria, amor.

6 DICEMBRE

Memoria del nostro santo padre **Nicola** il taumaturgo,
arcivescovo di Mira di Licia (345-352).

GRANDE VESPRO

Si salmeggia la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 2. Quando dal legno.

Tu che quanto ai sensi * hai dimorato a Mira, * sei realmente divenuto unguento profumato [myron], * unto con profumato unguento spirituale, * o san Nicola, pontefice di Cristo, * ed effondi profumo sul volto di quanti * con fede e amore * sempre festeggiano la tua memoria ovunque celebrata, * liberandoli da sventure, * pericoli e tribolazioni, o padre, * con la tua intercessione presso il Signore.

Mostrandoti realmente degno del tuo nome, * sei divenuto per il popolo fedele * forte vittoria nelle tentazioni, * o san Nicola, vero servo di Cristo: * dovunque infatti tu venga invocato, * rapidamente previeni con amore * quanti accorrono sotto la tua protezione, * poiché tu, rendendoti di giorno e di notte * visibile alla fede, * salvi da prove e sventure.

Sei apparso al re Costantino * e ad Avlavio in sogno, * e riempendoli di timore, * così hai loro parlato: * Liberate in fretta dal carcere * i prigionieri che ingiustamente trattenete, * perché non hanno commesso nulla * che meriti tale iniqua condanna a morte. * Che se poi tu non ubbidirai, o sovrano, * ricorrerò contro di te al Signore.

Grande e fervido soccorritore * tu sei per coloro che sono nei pericoli, * o glorioso san Nicola, * sacro annunciatore di Cristo: * per

quelli che sono sulla terra * e per quelli che sono in mare, * per i vicini e i lontani, * quale pietosissimo e potente intercessore. * Per questo qui convenuti gridiamo: * Intercedi presso il Signore, * affinché siamo liberati da ogni sventura.

Altri stichirá prosómia.

Tono 2. Con quali ghirlande di lodi.

Con quali ghirlande di lodi * coroneremo il pontefice? * Lui che nella carne è a Mira * e in spirito previene * tutti coloro che sinceramente lo amano: * conforto di tutti i tribolati, * rifugio di tutti coloro che sono nei pericoli, * torre di pietà * e difensore dei fedeli, * lui, per il quale Cristo, * che possiede la grande misericordia°, * ha abbattuto l'alterigia dei nemici.

Con quali inni melodiosi * loderemo il pontefice? * L'avversario dell'empietà * e difensore della pietà, * capo nella Chiesa, * grande combattente e maestro, * colui che ha svergognato tutti i non ortodossi, * il distruttore e ardente avversario di Ario, * del quale, mediante lui, il Cristo, * che possiede la grande misericordia°, * ha abbattuto l'alterigia.

Con quali canti profetici * loderemo il pontefice? * Lui che prevedeva le cose lontane * e chiaramente le preannunciava * vaticinando su di esse come fossero presenti; * lui che percorreva tutta la terra * e liberava tutti quelli che subivano ingiustizia, * lui che è apparso in sogno al re di senno divino * e ha liberato da ingiusta morte i prigionieri, * lui che è ricco della grande misericordia°.

Gloria. Tono pl. 2.

Convenuti insieme, o amici della festa, * celebriamo con lodi canore * lo splendore dei pontefici, * la gloria dei padri, * la fonte dei prodigi, * il grandissimo soccorritore dei fedeli * e diciamo: * Gioisci, custode di Mira, * suo venerabile vescovo * e sua salda colonna. * Gioisci astro fulgidissimo * che fai risplendere di prodigi * i confini della terra. * Gioisci, divina gioia dei tribolati * e fervidissimo

protettore * di chi subisce ingiustizia. * Anche ora, Nicola beatissimo,
* non cessare di intercedere presso il Cristo Dio * per quanti con fede
e amore * sempre onorano la tua lieta * e solennissima memoria.

Ora e sempre. **Proeórtion. Stesso tono.**

Preparati, o grotta: * perché viene l'agnella, * portando in seno il
Cristo. * Ricevi, o greppia, * colui che con la parola * ha liberato noi
abitanti della terra * dal nostro agire contro ragione. * Pastori che
pernottate nei campi, * testimoniate il tremendo prodigio°. * E voi
magi dalla Persia, * offrite al Re * oro, incenso e mirra°: * perché è ap-
parso il Signore * dalla Vergine Madre. * Inchinandosi davanti a lui
come serva, * la Madre lo ha adorato, * dicendo a colui che portava
fra le braccia: * Come sei stato seminato in me? * O come in me sei
stato generato, * mio Redentore e Dio?

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro dei Proverbi (**passim**).

**Del giusto si fa memoria tra le lodi, e la benedizione del
Signore è sul suo capo. Beato l'uomo che ha trovato la sapienza, e il
mortale che conosce la prudenza. Meglio è trafficare per essa che per
tesori d'oro e d'argento. Essa è piú preziosa di pietre di gran valore:
nulla di malvagio può opporsi ad essa; essa è ben nota a tutti coloro
che le si accostano: nessun oggetto pregiato può starle a fronte.**

Dalla sua bocca infatti esce la giustizia, e sulla lingua reca la legge
e la misericordia. Ascoltatemi dunque, o figli, perché dirò cose sante:
e beato l'uomo che custodirà le mie vie. Perché le mie uscite, sono
uscite di vita, ed è pronta la benevolenza da parte del Signore. Perciò
vi esorto e alzo la voce verso i figli degli uomini: Io, la sapienza, ho
fondato il consiglio, la conoscenza e la riflessione, io le ho chiamate.

Mio è il consiglio, mia la sicurezza, mia la prudenza, mia la forza.
Io amo coloro che mi amano: quelli che mi cercano troveranno grazia.
O semplici, imparate dunque la finezza, e voi indotti, rendete
assennato il cuore. Ascoltatemi ancora, e dirò cose sante, svelerò con
le mie labbra cose rette. La mia gola mediterà la verità: sono

abominevoli davanti a me le labbra mendaci. Sono dette con giustizia tutte le parole della mia bocca, nulla vi è in esse di tortuoso o di perverso. Tutto è retto per chi comprende, e diritto per quelli che trovano la conoscenza. Poiché io vi insegno cose vere, affinché la vostra speranza sia nel Signore, e siate ripieni di Spirito.

Letture del libro dei Proverbi (10,31-11,12).

La bocca del giusto distilla sapienza, ma la lingua dell'ingiusto perirà. Le labbra degli uomini giusti conoscono grazie, ma la bocca degli empi va in rovina. Le bilance false sono un abominio davanti al Signore, mentre il peso giusto gli è gradito. Dove entra la tracotanza, là entra anche il disonore, mentre la bocca degli umili medita la sapienza. La perfezione degli uomini retti li guiderà, ma l'inganno di quelli che agiscono con perfidia li depruderà. Non gioveranno le ricchezze nel giorno dello sdegno, ma la giustizia libererà da morte.

Quando muore un giusto, lascia rammarico, mentre la perdizione degli empi è sempre pronta e causa soddisfazione. La giustizia dell'uomo senza macchia gli apre strade diritte, mentre l'empietà incontra l'ingiustizia. La giustizia degli uomini retti li libererà, mentre gli iniqui sono condannati dalla sconsideratezza.

Quando un uomo giusto muore, non perisce la speranza, mentre perisce il vanto degli empi. Il giusto sfugge al laccio, e al suo posto è consegnato l'empio. Nella bocca degli empi c'è una trappola per i cittadini, ma l'intelligenza dei giusti spiana il cammino. Coi beni dei giusti prospera la città, mentre ci si rallegra per la perdizione degli empi. Con la benedizione degli uomini retti si innalza la città, ma con la bocca degli empi viene abbattuta. Chi manca di senno beffeggia i cittadini, ma l'uomo prudente si tiene in silenzio.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (4,7-15).

Il giusto, quand'anche giunga a morire, sarà nel riposo: poiché vecchiaia venerabile non è quella di un lungo tempo di vita, né si misura col numero degli anni. Ma la prudenza equivale per gli uomini alla canizie, e età avanzata è una vita senza macchia. Divenuto gradito a Dio, è stato da lui amato, e poiché viveva tra peccatori, è stato trasferito. È stato rapito perché la malizia non alterasse la sua intelligenza e l'inganno non sviasse la sua anima. Poiché il cattivo fascino del male oscura il bene, e l'agitarsi della concupiscenza guasta la mente innocente. Reso in breve perfetto, ha portato a termine un lungo corso: la sua anima era infatti gradita al Signore, per questo si è affrettato a toglierlo di mezzo alla malvagità. I popoli hanno visto ma non hanno compreso, né hanno posto mente a questo fatto: che grazia e misericordia sono con i suoi santi, ed egli visita i suoi eletti.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, sacro capo, * puro ricettacolo delle virtù, * divina regola del divinissimo sacerdozio, * grande pastore, * fulgidissima fiaccola, * tu che porti il nome della vittoria, * tu che ti chini compassionevole su chi prega, * che ti pieghi alle suppliche dei deboli, * liberatore sempre pronto, * presidio di salvezza * per tutti quelli che onorano con fede * la tua augustissima memoria: * implora Cristo, * perché sia donata alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Gioisci, intelletto sacratissimo, * pura dimora della Triade, * colonna della Chiesa, * sostegno dei fedeli, * soccorso degli oppressi, * astro che con i fulgori delle tue preghiere accette * sempre dissipi la tenebra * delle tentazioni e delle tribolazioni, * o pontefice Nicola: * porto placidissimo nel quale trovano salvezza * quanti, circondati dai marosi della vita, * in esso si rifugiano. * Supplica Cristo * di donare alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: I tuoi sacerdoti, Signore, si rivestiranno di giustizia, e i tuoi santi esulteranno.

Gioisci, tu che, pieno di zelo divino, * hai liberato dalla maligna accusa * coloro che stavano per morire ingiustamente, * presentandoti in modo terribile, * con visite in sogno. * O Nicola, fonte che a Mira * fa copiosamente zampillare unguenti profumati * e ne irrori le anime, * rimuovendo il fetore delle passioni; * spada che recidi la zizzania dell'inganno; * ventilabro che disperdi la pula * degli insegnamenti di Ario. * Supplica Cristo * di mandare sulle anime nostre * la grande misericordia°.

Gloria. **Tono pl. 2.**

Uomo di Dio e fedele servitore, * ministro del Signore, * uomo diletteatissimo°, * strumento di elezione°, colonna e sostegno della Chiesa, * erede del regno, * non cessare di gridare per noi verso il Signore.

Ora e sempre. **Proeórtion. Stesso tono.**

Vergine senza nozze, donde vieni? * Chi ti ha generata? * Chi è tua madre? * Come puoi portare il Creatore tra le braccia? * Come il tuo grembo è rimasto incorrotto? * Vediamo compiersi in te sulla terra, * o tutta santa, * grandi misteri, straordinari e tremendi, * e prepariamo come cosa a te dovuta * sulla terra la grotta, * mentre chiediamo al cielo * di apprestare la stella; * vengono anche i magi * dall'oriente della terra all'occidente * per contemplare la salvezza dei mortali, * un fanciullino che viene allattato.

Apolytíkion. Tono 4.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * così ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * o padre e pontefice Nicola. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

Theotokión.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione⁶¹, * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Rifulgi sulla terra * con i raggi dei prodigi, * Nicola sapiente, * e muovi ogni lingua * a glorificare e lodare * colui che ha glorificato te sulla terra: * supplicalo di liberare da ogni angustia * coloro che con fede e amore * onorano la tua memoria, * oracolo dei padri.

Theotokión. Stesso tono.

Maria, Augusto tabernacolo del Sovrano, * facci risorgere * dalla voragine di tremenda disperazione, * di colpe e tribolazioni * in cui siamo caduti: * perché tu sei salvezza, aiuto, * potente difesa dei peccatori, * e salvi i tuoi servi.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Difendi i fedeli, * proteggendoli e custodendoli, o beato, * e manifestamente liberandoli * da ogni tribolazione, * o splendido vanto e gloria dei pontefici, * o Nicola santo.

Theotokión. Stesso tono.

Invincibile difesa * di quanti sono nelle angustie, * pronta intercessione * per quelli che sperano in te, * liberami dai pericoli * e non mi trascurare, * soccorso di tutti.

Dopo il polyéleos, káthisma. Tono 4. Presto intervieni.

Sei divenuto, o Nicola, * fervidissimo difensore della Chiesa di Cristo, * distruggendo con franchezza * le empie dottrine delle eresie; * e ti sei mostrato a tutti come regola dell'ortodossia, * intercedendo per tutti coloro * che si fanno guidare dai tuoi divini insegnamenti.

Theotokión, stessa melodia.

Presto accogli, o Sovrana, * le nostre suppliche, * e presentale al tuo Figlio e Dio, * o Signora tutta immacolata. * Sciogli le difficoltà di quanti a te accorrono, * sventa le insidie e gli attacchi sfrontati, * o Vergine, * di quanti ora si armano * contro i tuoi servi.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Stico: Che cosa renderemo al Signore per tutto ciò che ci ha dato?

Tutto ciò che respira **e il vangelo (v. 13 novembre, p. 896).**

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del pontefice. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. **Poi lo stico:** Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

Bene, servo buono e fedele°; * bene, operaio della vigna di Cristo°: * tu hai portato il peso del giorno°; * hai moltiplicato il talento * che ti era stato dato°, * e non sei stato invidioso * di quelli che venivano

dopo di te°. * Ti è perciò stata aperta la porta dei cieli: * entra nella gioia del tuo Signore°, * e intercedi per noi, san Nicola.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Tono 3. Di Romano. La Vergine oggi.

A Mira, o santo, * ti sei mostrato sacerdote: * oggi infatti, compiendo il vangelo di Cristo, * hai dato la vita per il tuo popolo°, * hai salvato gli innocenti dalla morte. * Per questo sei stato santificato, * quale grande iniziato della divina grazia.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Celebriamo ora con canti, o popoli, * il pontefice, pastore e maestro di Mira, * affinché per sua intercessione, * possiamo divenire luminosi: * egli è infatti apparso perfetto purificatore, * illibato di spirito, * offrendo a Cristo il sacrificio immacolato, * puro e gradito a Dio, * quale sacerdote purificato nell'anima e nella carne: * per questo è veramente protettore della Chiesa * e suo difensore, * quale grande iniziato della divina grazia.

Sinassario.

Il 6 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Nicola il taumaturgo, arcivescovo di Mira di Licia.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone del santo. Poema di Teofane.

Ode 9. Tono 2. Irmós.

Il Figlio dell'eterno Genitore, * colui che è Dio e Signore, * incarnato dalla Vergine * si è manifestato a noi° * per illuminare ogni tenebra°, * per radunare ciò che è disperso°. * Magnifichiamo dunque la Madre-di-Dio° * degna di ogni canto.

Tropari.

Illuminato dai lumi della grazia, * o uomo di mente divina, * manifestamente divenuto astro della pietà, * tu custodisci indenne chi è nelle prove, * liberi chi è nell'abisso del mare, * o beatissimo, * e prodigiosamente nutri gli affamati.

Tu che ora dimori nel paradiso di delizie° * e chiaramente contempli l'ineffabile gloria, * guarda dunque dalle volte celesti a quelli che ti cantano, * per liberarli dalle passioni, * o teòforo venerabilissimo.

Theotokión.

O pura Genitrice di Dio, * tu hai concepito la sapienza e la potenza°, * il Verbo enipostatico del Padre, * che dal tuo sangue immacolato * ha assunto il proprio tempio° * e ad esso con inscindibile unione si è unita.

Katavasía.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Exapostilárion. Udite, donne.

Celebriamo tutti * il grande pastore, il pontefice Nicola, * vescovo di Mira: * perché ha salvato molti uomini * che ingiustamente dovevano morire, * e al re e ad Avlavio è apparso in sogno * per annullare l'iniqua sentenza.

Theotokión.

Tu che hai partorito il Cristo, * sapienza enipostatica, * Verbo sovrasostanziale * e medico di tutti, * sana, o Vergine, * le dolorose piaghe e ferite croniche * della mia anima, * e fa' cessare * gli sconvenienti pensieri del mio cuore.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Volando intorno ai fiori della Chiesa, * come ape del celeste alveare degli angeli, * o Nicola tre volte beato, * tu gridi sempre a Dio per tutti noi, * che siamo tra le angustie, i pericoli e le prove, * e ci riscatti con la tua intercessione.

Hai reso piú luminoso * lo splendore della veste sacra * con le virtù della vita attiva, * o padre teòforo: * perciò tu compi per noi il divino ufficio dei portenti, * o sacro ministro di celebrati miracoli, * liberandoci dalle sventure.

Aggirandoti tra le bellezze * delle realtà invisibili, * hai contemplato quella tremenda gloria, * o santo dei santi: * per questo ci annunci, o sacratissimo, * le celesti rivelazioni * di quelle visioni perenni.

Come ti presentasti in sogno al pio re, * e liberasti i prigionieri dalla morte, * o padre, * cosí intercedi incessantemente, * affinché, per le tue preghiere, * anche ora siamo liberati * da tentazioni, pericoli e dolori, * noi che come conviene ti celebriamo.

Gloria. Tono pl. 1.

Diamo il segno con la tromba dei canti, * tripudiamo festosamente * e danziamo esultanti * per l'annuale solennità del padre teòforo. * Re e principi accorranò insieme * e celebrino colui che, * presentandosi tremendamente in sogno, * ha persuaso il re a liberare * i tre condottieri tenuti in prigione innocenti. * Pastori e maestri, * conveniamo insieme per lodare il pastore * emulo del buon pastore; * i malati facendo l'elogio del medico; * quelli che sono nei pericoli, del liberatore; * i peccatori, dell'avvocato; * i poveri, del tesoro, * gli afflitti, del conforto; * i viaggiatori, del compagno di viaggio; * quelli che sono in mare, del nocchiero: * tutti, facendo l'elogio del grandissimo pontefice * che ovunque a noi fervido accorre, * cosí diciamo: * Santissimo Nicola, * affrettati a liberarci * dall'angustia presente, * e con le tue suppliche * salva il tuo gregge.

Ora e sempre. **Theotokión, stessa melodia.**

Diamo il segno con la tromba dei canti: * perché, affacciandosi dall'alto, * la Vergine Madre regina dell'universo * corona di benedizioni quelli che la celebrano. * Re e principi accorrono insieme, * e acclamino con inni la Regina * che ha partorito il Re che, * nel suo amore per gli uomini, * si è compiaciuto di liberare * coloro che erano prigionieri della morte. * Pastori e maestri conveniamo insieme * per celebrare la purissima Madre del buon pastore; * facendo l'elogio, con canti ispirati, del candeliere d'oro°, * della nube luminosa°, * di colei che è piú ampia dei cieli, * dell'arca vivente°, * del trono di fuoco del Sovrano°, * dell'urna d'oro della manna°, * della porta chiusa del Verbo°, * del rifugio di tutti i cristiani, * così diciamo: * Reggia del Verbo, rendi degni noi miseri * del regno dei cieli: * nulla è impossibile con la tua mediazione.

Grande dossologia, apolytikion e congedo.

Tratto da:

Antologhion di tutto l'anno

a cura di **Maria Benedetta Artioli (traduzione), p. Olivier Raquez osb**

Lipa srl, Roma 1999

**Parrocchia San Nicolò di Mira
Mezzojuso**



**O MEGAS ESPERINOS
VESPRO SOLENNE**
in onore di San Nicolò di Mira

Comitato per i festeggiamenti in onore di San Nicolò di Mira
Mezzojuso 2004

In copertina *San Nicola il Taumaturgo*
tempera su tavola, cm. 113,4x82,4
Scuola siculo-cretese, seguace di Ioannikios
seconda metà XVII sec.
chiesa S. Nicolò di Mira

Retro copertina *San Nicola in trono*
legno policromo e dorato,
cm. 155x84
Ignoto scultore siciliano
fine sec. XVII
inizio sec. XVIII
chiesa S. Nicolò di Mira

SI PREGA LASCIARE IN CHIESA

**Parrocchia San Nicolò di Mira
Mezzojuso**



**O MEGAS ESPERINOS
VESPRO SOLENNE**
in onore di San Nicolò di Mira

Comitato per i festeggiamenti in onore di San Nicolò di Mira
Mezzojuso 2004

LA VITA DI SAN NICOLA

San Nicola nacque a Pàtara, Asia Minore (attuale Turchia) nel 250 circa. Muore a Mira (Asia Minore) nel 326 circa. Proveniva da una famiglia nobile. Fu eletto vescovo per le sue doti di pietà e di carità molto esplicitate fin da bambino. Fu considerato santo anche da vivo. Durante la persecuzione di Diocleziano, pare sia stato imprigionato fino all'epoca dell'Editto di Costantino. Fu nominato patrono di Bari, e la basilica che porta il suo nome è tuttora meta di parecchi pellegrinaggi. San Nicola è il leggendario Santa Claus dei paesi anglosassoni, e il Nikolaus della Germania che a Natale porta i doni a bambini.

La sua fama è universale, documentata da chiese e opere d'arte, da istituzioni e tradizioni legate al suo nome. Ma sulla sua vita le notizie certe sono pochissime. Nato probabilmente a Patera di Licia, in Asia Minore (attuale Turchia), è poi eletto vescovo di Mira, nella stessa Licia. E qui, dicono alcune leggende, compie un miracolo dopo l'altro. Come accade alle personalità forti, quasi ogni suo gesto è trasfigurato in prodigio: strappa miracolosamente tre ufficiali al supplizio; preserva Mira da una carestia, con altri portenti... Qui può trattarsi di fatti autentici, abbelliti da scrittori entusiasti. Forse per gli ufficiali egli ha ottenuto la grazia dall'imperatore Costantino (al quale chiederà anche sgravi d'imposta per Mira); e contro la carestia può aver organizzato rifornimenti tempestivi. Ma si racconta pure che abbia placato una tempesta in mare, e resuscitato tre giovani uccisi da un oste rapinatore... Un "Passionarium" del IV secolo dice che ha sofferto per la fede nelle ultime persecuzioni antecedenti Costantino, e che è intervenuto nel 325 al Concilio di Nicea. Nicola muore il 6 dicembre di un anno incerto e il suo culto si diffonde dapprima in Asia Minore (25 chiese dedicate a lui a Costantinopoli nel IV secolo). Ci sono pellegrinaggi alla sua tomba, posta fuori dell'abitato di Mira. Moltissimi scritti in greco e in latino lo fanno via via conoscere nel mondo bizantino-slavo e in occidente, cominciando da Roma e dal Sud Italia, soggetto a Bisanzio.

Ma oltre sette secoli dopo la sua morte, quando in Puglia è subentrato il dominio normanno, "Nicola di Mira" diventa "Nicola di Bari". Sessantadue marinai baresi, sbarcati nell'Asia Minore già soggetta ai Turchi, arrivano al sepolcro e s'impadroniscono dei suoi resti, che il 9 maggio 1087 giungono a Bari accolti in trionfo: ora la città ha un patrono. E forse ha impedito ad altri di arrivare alle reliquie. Dopo la collocazione provvisoria in una chiesa cittadina, il 29 settembre 1089 esse trovano sistemazione definitiva nella cripta, già pronta, della basilica che si sta innalzando in suo onore. E' il papa in persona, Urbano II, a deporle sotto l'altare. Nel 1098 lo stesso Urbano II presiede nella basilica un concilio di vescovi, tra i quali alcuni "greci" dell'Italia settentrionale: c'è stato lo scisma d'oriente.

Alla fine del XX secolo la basilica, affidata da Pio XII ai domenicani, è luogo d'incontro tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente, e sede dell'Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola. Nella cripta c'è anche una cappella

orientale, dove i cristiani ancora "separati" dal 1054 possono celebrare la loro liturgia. Scrive Gerardo Cioffari, del Centro Studi San Nicola: "In tal modo la basilica si presenta... come una realtà che vive il futuro ecumenico della Chiesa". Nicola di Mira e di Bari, un santo per tutti i millenni. Nell'iconografia San Nicola è facilmente riconoscibile perché tiene in mano tre sacchetti (talvolta riassunti in uno solo) di monete d'oro, spesso rese più visibili sotto forma di tre palle d'oro.

Racconta la leggenda che nella città dove si trovava il vescovo Nicola, un padre, non avendo i soldi per costituire la dote alle sue tre figlie e farle così sposare convenientemente, avesse deciso di mandarle a prostituirsi. Nicola, venuto a conoscenza di questa idea, fornì tre sacchetti di monete d'oro che costituirono quindi la dote delle fanciulle, salvandole la purezza.

Mezzojuso lo vuole Patrono sin dal 23 aprile 1643; questa la data dell'atto di elezione a Patrono del Comune.

La festa era una delle occasioni in cui nella Matrice di rito bizantino-greco venivano esposti i ritratti dei Sovrani ed alle funzioni religiose assisteva la Corte Giuratoria. Ancora oggi viene celebrata solennemente.

Nella Matrice vi è una cappella dedicata al santo ed è un'artistica statua in legno, la cui costruzione risale ai tempi remoti, mentre l'indoratura è del 1824. Scrive Ignazio Gattuso nel suo libro *Un mazzolino di giorni* del 1977: "Tradizione particolare è la distribuzione dei panuzza di San Nicolò, quei panini che portano impressa a rilievo nella parte superiore l'immagine del Santo ovvero il motto costantiniano in caratteri greci "Jesùs Christòs nikà" (Gesù Cristo Vince)...Questi panini vengono distribuiti gratuitamente a tutte le famiglie che li mangiano senza dimenticare di asportare da alcuni la crosta con l'immagine di San Nicolò, che si conserva perché, se un grave temporale dovesse abbattersi sul paese, lanciandola sui tetti serve a placare la tempesta. E' un uso molto antico, lo trovo in un atto del 1633 a proposito di un legato costituito dal basiliano cipriota Don Neophitus nel quale atto si stabilisce che il restante di una certa somma si doveva spendere in cera e pane per celebrare la festa di San Nicolò e si precisa "Panis expendatur iuxta ritum et morem graecorum".

Antonino Uccello, nel suo libro "Pani e dolci di Sicilia" scrive: "Il Pitrè ci riferisce dei "Panuzza" di San Nicolò che si mangiano e si conservano per devozione... questi pani votivi in onore di San Nicolò vengono eseguiti... nella colonia di Mezzojuso, nei pressi di Palermo: qui durante la novena che precede la festa del Santo, che si svolge il 6 dicembre, viene distribuito ai fedeli un pezzo di pane normale che viene benedetto durante la cerimonia religiosa. Il mattino del 6 dicembre, invece, si portano in chiesa i "panuzzi ri (di) Santa Nicola", che vengono benedetti e distribuiti ai devoti, mentre in passato era il Sacerdote che si recava presso le famiglie a benedire il pane. Questi "panuzzi" di Mezzojuso sono di forma rotonda, dal diametro di cm.5 circa, sono eseguiti in modo che risultano più duri di quelli normali. Le donne chiedono in prestito alla chiesa i "bulla", che sono antichi punzoni di legno con i quali vengono incisi questi panini che

spennellati d'uovo, alla cottura del fuoco acquistano il colore dell'oro antico. In uno di questi punzoni è rappresentato l'emblema in greco: IC-XC NI-KA , cioè "Gesù Cristo vince"; nell'altro è raffigurata l'immagine di San Nicolò benedicente, che reca, seguendo una iconografia canonica, il pastorale della Liturgia greca e tre panini.

Infatti, secondo la leggenda popolare, San Nicolò sfamò con tre soli panini la città di Mira, afflitta da carestia.

La sera del 5 dicembre nella chiesa di san Nicola viene celebrato il Vespro Solenne, alla fine i sacerdoti con i fedeli in processione si recano nella chiesa di Santa Maria di Tutte le Grazie (Monastero brasiliano) per benedire i "panuzza".

Ogni anno, il 6 dicembre, nella pregiata statua lignea del Santo che si venera nella Chiesa omonima di Mezzojuso, durante la Liturgia in rito greco-bizantino, vengono sostituiti i tre panini che reca il Santo con quelli nuovi, eseguiti di proposito.

L'Ufficio vespertino nella Chiesa bizantina, che in questo segue la Tradizione biblico-giudaica, è il primo dell'ufficiatura quotidiana.

Nella sua struttura completa (o Mègas Espèrinos) si presenta con un alternarsi organico di Salmi, Inni liturgici e invocazioni litaniche.

Ecco lo schema:

- *Recita del Salmo Premiale 103, da parte del Proestòs.*
- *Grande Preghiera Litanica (i Mègali Sinapti)*
- *Canto, a cori alternati, dei Salmi del Lucernario (140,141,129,116); gli ultimi versetti del salmo 129 e i versetti del salmo 116 intercalano il canto degli stichirà.*
- *Canto degli stichirà, brevi composizioni poetiche, veri tesori della innografia bizantina, contenuti nell'Oktoichòs o propri della festa celebrata.*
- *Ingresso (Isodhos), con il canto del "Fos ilaron", antichissimo inno lucernale.*
- *Prokìmeni e eventuali Letture Bibliche.*
- *Ektenis, prolungate invocazioni per i bisogni della Chiesa locale.*
- *Canto degli Apòsticha, tropari preceduti da un versetto della Bibbia, anch'essi contenuti nell'oktoichos propri della festa.*
- *Cantico di Simeone (Luca 2,29-32)*
- *Canto dell'Apolitikion, il tropario più importante della domenica o della festa celebrata, e del theotokion, in onore della Madre di Dio; quindi il congedo.*

O MEGAS ESPERINOS

Sac. Evloghitòs o Theòs imòn pàndote, nin ke ai ke is tus eònas ton eònon.

Popolo: Amin.

Sac. Dhoksa si, o Theòs imòn, dhòksa si.

Vasilèv urànie, Paràklite, to Pnèvma tis alithias, o pandachù paròn, ke ta pànda pliròn, o thisavròs ton agathòn ke zois chorigòs, elthè ke skinson en imin, ke lathàrison imàs apò pàsis kilidhos, ke sòson, Agathè, tas psichàs imòn.

TRISAGHION

Aghios o Theòs, Aghios Ischiròs, Aghios Athàntos, eleison imàs (tre volte).

Dhòxa Patrì, ke Iiò, ke Aghìo Pnèvmati; ke nin ke ai ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Panaghia Triàs elèison imàs; Kirie, ilàsthiti tes amarties imòn; Dhèspota, sinchòrison tas anomias imìn; Aghie, epìskepse ke iase tas asthenias imòn, èneken tu onomatòs su.

Kirie, elèison, (3 volte).

Dhòxa Patrì, ke Iiò, ke Aghìo Pnèvmati ; ke nin ke ai ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Pàter imòn, o en tis uranis, aghiastito to onomà su, elthèto i vasilia su, ghenithito to thelimà su, os en uranò ke epì tis ghis.

Ton àrton imòn ton epiùsion dhos imin simeron, ke àfes imin ta ofilimata imòn, os ke imìs afiemen tis ofilètes imòn, ke mi isenènghis imàs is pirasmòn, allà rise imàs apò tu ponirù.

Sacerdote: Oti su estin i vasilia, ke ì dhinamis ke i dhòxa tu Patròs ke tu Iiù ke tu Aghiù Pnèvmatos, nin ke ai ke is tu eònas ton eònon.

Popolo: Amin. Kirie, elèison (12 volte) Dhòxa Patrì, ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati; ke nin ke ai ke is tus eònas ton eònon. Amin.

VESPRO SOLENNE

Sac. Benedetto il nostro Dio, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Popolo: Amin.

Sac: Gloria a Te, o Dio nostro, gloria a Te.

Re celeste, Paracleto, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo, e perfezioni ogni cosa, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi, e purificaci da ogni macchia, e salva, o Buono, le anime nostre.

TRISAGHION

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.
(tre volte).

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; o Signore, perdona i nostri peccati; o Sovrano, rimetti le nostre colpe; o Santo, visita e sana le nostre infermità, per la gloria del Tuo nome.

Signore pietà, (3 volte).

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Sacerdote: Poiché tuo è il regno, la potenza e la gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Popolo: Amin. Signore, pietà (12 volte) Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin.

PROIMIAKOS PSALMOS

Dhëfte, proskinisomen ke prospèsomen to Vasili imòn Theò.
 Dhëfte, proskinisomèn ke prospèsomen Christò to Vasili imòn Theò.
 Dhëfte, proskinisomen ke prospèsomen aftò Christò to vasili ke Theò imòn.

PSALMOS 103

Evlòghi i psichì mu, ton Kirion; Kirie o Theòs mu, emegalinthis sfòdhra.

Exomològhisin ke megaloprèpian enedhiso, anavallòmenos fos os imàtion.

Ektinon ton uranòn osi dhèrrin, o stegàzon en idhasi ta iperòa aftù.

O tithis nèfi tin epìvasin aftù, o peripaton epi pterigon anèmon.

O piòn tus anghèlus aftù pnèvmata, ke tus liturgùs aftù piròs flòga.

O themeliòn tin ghin epi tin asfàlian aftis, u klithìsete is ton eòna tu eònos.

Avisos os imàtion to perivòleon aftù, epi ton orèon stìsonde idhata.

Apò epitimiseòs su fèvxonde, apò fonis vrondis tu dhiliàsusin.

Anavènsin òri, ke katavènsi pedhia is ton tòpon, on ethemeliosas aftà.

Orion èthu, o u parelèvsonte, udhè epistrèpsusi kalipse tin ghin.

O exapostèllon pigàs en fàrankin, anamèson ton orèon dhielèvsonte idhata.

Potiùsi panda ta thiria tu agrù, prosdhèxonte ònagri is dhìpsan aftòn

Ep' aftà ta petinà tu uranù kataskinòsi; ek mèsu ton petròn dhòsusi fonin.

Potìzon òri ek ton iperòon aftù; apò karpù ton èrgon su chortasthìsete i ghi.

O exanatèllon chòrton tis ktinesi, ke chlòin ti dhulia ton antròpon.

Tu exagaghìn àrton ek tis ghis, ke inos evfrèni kardhian anthròpu.

Tu ilarine pròsopon en elèò; ke àrtos kardhian anthropu stirizi.

Chortasthìsonde ta xila tu pedhiu, e kèdhri tu Livànu as efitevsas.

Eki struthia ennosèvsusi ; tu erodhiù i katighia ighite aftòn.

Ori ta ipsilà tes elàfis, pètra katafighì tis lagòis.

Epiise selinin is kerùs ; o ilios èghno tin dhìsin aftù.

Ethu skòtos, ke eghèneto nix,; en afti dhielèvsonte pànda ta thiria tu dhrimù.

SALMO RESPONSORIALE

Venite, inchiniamoci e prostriamoci davanti a Dio, Re nostro.
 Venite, inchiniamoci e prostriamoci davanti a Cristo, Re e Dio nostro.
 Venite, inchiniamoci e prostriamoci davanti allo stesso Cristo Re e Dio nostro.

SALMO 103

Benedici il Signore, anima mia! Signore, mio Dio, ti sei reso immensamente grande.

Ti sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto.

Tu stendi il cielo come una tenda, costruisci sulle acque la tua dimora

Fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento.

Fai dei venti i tuoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

Hai fondato la terra sulle sue basi, mai potrà vacillare.

L'oceano l'avvolge come un manto, le acque coprono le montagne.

Alla tua minaccia fuggono, al fragore del tuo tuono tremano.

Emergono i monti, scendono le valli al luogo che hai loro assegnato.

Hai posto un limite alle acque; non lo passeranno, non torneranno a coprire la terra.

Fai scaturire le sorgenti nelle valli, e scorrono tra i monti.

Ne bevono tutte le bestie del campo, e gli onagri estinguono la loro sete.

Presso di esse dimorano gli uccelli del cielo, tra le pietre gorgheggiano.

Dalle alte tue dimore irragli i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra.

Fai crescere il fieno per gli armenti, e l'erba al servizio dell'uomo.

Perché possa far brillare il suo volto con olio, e il pane sostenti il cuore dell'uomo.

Si saziano gli alberi del campo, i cedri del Libano da te piantati.

Là gli uccelli fanno il loro nido, la casa dell'airone sovrasta ad essi.

Per i cervi sono le alte montagne, le rocce sono rifugi per gli iraci.

Per segnare le stagioni ha fatto la luna, e il sole che conosce il suo tramonto.

Stendi le tenebre e viene la notte, in essa vagano tutte le bestie della foresta.

Skimni oriòmeni tu arpàse, ke zitise parà to Theò vròsin aftis.
 Anètilen o ilios ke sinìchthisan, ke tas màndras aftòn kitasthìsonde.
 Exelèvsete ànthropos epi ton èrgon aftù, ke epi tin ergasian aftù èos e-
 spèras.

Os emegalinthi ta èrga su, Kirie; pànda en sofia epiisas; epliròthi i ghi
 tis ktìseòs su.

Afti i thàlassa i megàli ke evrichoros; eki erpetà, on uk èstin arithmòs,
 zòa mikrà metà megàlon.

Eki plìa dhiaporèvonde; dhràkon ùtos, on èplastas empèzin aftò.

Pànda pros se prosdhokòsi, dhùne tin trofin aftòn is èvcheron.

Dhòntos su aftis, sillèxusin, anixantòs su tin chira, ta simbanda plithì-
 sonde christòtitos.

Apostrèpsandos dhe su to pròsopon, tarachthìsonde; andanelis to pnè-
 vma aftòn, ke eklìpsusi, ke is ton chun aftòn epistrèpsusin.

Exapostelis to pnèvma su, ke ktisthìsonde, ke anakeniis to pròsopon tis
 ghis.

Ito i dhoxa Kirìu is tus eònas; evfranthìsete Kirios epi tis èrghis aftù.

O epìvlèpon epi tin ghin, ke piòn aftin trèmin; o aptòmenos ton orèon,
 ke kapnìzonde.

Aso to Kirìo en ti zoì mu, psalò to Theò mu èos ipàrcho.

Idhinhii aftò i dhialoghì mu, egò dhe evfranthìsome epi to Kirìo.

Eklipien amartoli apò tis ghis, ke ànomi, òste mi ipàrchin aftùs.

Evlòghi, i psichì mu, ton Kirion.

O ilios èghno tin dhisin aftù. Ethu skòtos ke eghèneto nix.

Os emegalinthi ta èrga su, Kirie; pànda en sofia epiisas.

Dhòxa Patrì, ke Iiò, ke Aghìo Pnèvmati; nin ke ai ke is tus eònas ton
 eònon. Amin.

Allilùia, allilùia, allilùia. Dhòxa sí o Theòs (3 volte)

Elpis imòn, dhòxa si.

MEGALI SINAPTI

Diacono: En irini tu Kirìu dheithòmen.

Popolo : Kirie, elèison. (*così alle seguenti invocazioni*)

Diacono: Ipèr tis ànothen irinis, ke tis sotirias ton psichòn imòn tu Kirìu
 dheithòmen.

Ruggiscono i leoncelli in cerca di preda, e chiedono a Dio il loro cibo.
Sorge il sole, si ritirano e si accovacciano nelle tane.

Allora l'uomo esce al suo lavoro, per la sua fatica fino a sera.

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare spazioso e vasto: ivi guizzano rettili senza numero, animali piccoli e grandi.

Lo solcano le navi, il mostro che hai plasmato perché in esso si diverta.
Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni.

Se nascondi il tuo volto, vengono meno; toglì loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

La gloria del Signore sia per sempre, gioisca il Signore delle sue opere.

Egli guarda la terra e la fa sussultare, tocca i monti ed essi fumano.

Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto.

A lui sia gradito il mio canto, la mia gioia è nel Signore.

Scompaiano i peccatori dalla terra, e gli empi, sì che più non esistano.

Benedici il Signore, anima mia.

Il sole conosce il suo tramonto, stendi le tenebre e viene la sera.

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin

Allilùìa, allilùìa, allilùìa; Gloria a te, o Dio (tre volte)

Speranza nostra, gloria a Te.

GRANDE PREGHIERA LITANICA

Diacono: In pace preghiamo il Signore.

Popolo: Signore, pietà. (*così alle seguenti invocazioni*).

Diacono: Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Ipèr tis irinis tu simpanDOS kòsmu, evstathias ton aghìon tu Theù Ekklisiòn ke tis ton pàndon enòseos, tu Kirìu dheithòmen.

Ipèr tu aghiù iku tùtu, ke ton metà pìsteos, evlavias, ke fòvu Theù isìòndon en aftò, tu Kirìu dheithòmen.

Ipèr ton evsevòn ke orthodhòxon christianòn, tu Kirìu dheithòmen.

Ipèr tu sevasmiotàtu Episkòpu imòn..., tu timiù Presviteriù, tis en Christò Dhiakonias, pandòs tu klìru ke tu laù, tu Kirìu dheithòmen.

Ipèr ton Archondòn imon pandos tu palatiu ke tu stratopèdhu afton, tu Kirìu dheithòmen.

Ipèr tis pòleos (tis aghias monis – tis chòras) tàftis, pàsis pòleos, ke chòras ke ton pìsti ikùndon en aftès, tu Kirìu dheithòmen.

Ipèr evkriasias aèron, evforias ton karpòn tis ghis, ke keròn irinikòn, tu Kirìu dheithòmen.

Ipèr pleòndon, odhiporùndon, nosùndon, kamnòndon, echmalòton, ke tis sotirias aftòn, tu Kirìu dheithòmen.

Ipèr tu rìsthine imàs apò pàsis thlìpseos, orghis, kindhinon ke anànghis tu Kirìu dheithòmen.

Andilavù, sòson, elèison, ke dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

Tis panaghias achràndu, iperevloghimènis, endhòxu, Dhespìnis imòn Theotòku ke aiparthènu Marias, metà pàndon ton aghìon mnimonèvsandes, eaftùs, ke allilus, ke pàsan tin zoin imòn Christò to Theò parathòmetha.

Oti prèpi si pàsa dhòxa, timì ke proskìnisis, to Patri, ke to Iiò, ke to Aghìo Pnèvmati, nin ke aì, ke is tus eònas ton eònon.

Popolo: Amin.

Per la Pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio, e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa dimora e per coloro che vi entrano con fede, pietà e timore di Dio, preghiamo il Signore.

Per i pii ortodossi cristiani, preghiamo il Signore.

Per il nostro piissimo Vescovo..., per il venerabile presbiterio e per il diaconato in Cristo, e per tutto clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Per i nostri Governanti e per le Autorità civili e militari, preghiamo il Signore.

Per questa città (o santo monastero - o paese) per ogni città e paese, per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Per la salubrità del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra e per tempi di pace, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, i viandanti, i malati, i sofferenti, i malati, i sofferenti, i prigionieri, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Per essere liberati da ogni afflizione, flagello, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria, insieme con tutti i santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Poiché ogni gloria, onore e adorazione si addice a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli .

Popolo: Amin.

PSALMOS 140

Kirie, ekèkraxa pros se, isàkusòn mu; pròsches ti foni tis dheiseòs mu, en to kekraghène me pros se; isàkusòn mu, Kirie:

Katefthinhito i prosevchi mu os thimiama enòpiòn su; èparris ton chiron mu thisla esperini; isàkusòn mu, Kirie.

Thu, Kirie, filkin to stòmati mu ke thiran periochis peri ta chilli mu.

Mi ekklinis tin kardhian mu is lògus ponirias, tu profasizesthe profàsis en amarties:

Sin anthròpis ergazomènis tin anomian; ke u mi sindhiàsò metà ton eklektòn aftòn.

Pedhèvsi me dhikeos en elèi ke elènxi me; èleon dhe amartolù mi lipanato tin kefalìn mu.

Oti èti ke i prosevchi mu en tes evdhokies aftòn; katepòthisan echòmena pètras i kritè aftòn.

Akùsonde ta rimatà mu, òti idhìnthisan; osi pàchos ghis erràghi epi tis ghis, dhieskorpisthi ta ostà aftòn parà ton àdhin.

Oti pros se, Kirie, i ofthalmi mu; epi si ilpisa, mi andanèlis tin psichin mu.

Filaxòn me apò paghìdhos, is sinestisandò mi, ke apò skandàlon ton ergazomènon tin anomian.

Pesunde en amfivlistro aftòn i amartoli, katamònas imi egò, èos an parèltho.

PSALMOS 141

Foni mu pros Kirion ekèkraxa, foni mu pros Kirion edheithin.

Encheò enòpion aftù tin dheisin mu, tin thilpsin mu enòpion aftù apanghelò.

SALMO 140

Signore, a te ho elevato la mia voce, esaudiscimi; presta ascolto alla voce della mia preghiera, nel mio pressante grido a te, esaudiscimi, Signore.

Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera: Esaudiscimi, o Signore.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, e una guardia alle mie labbra.

Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male, e possa cercare discolpe nei peccati.

Con uomini che operano iniquità, non mi assocerò nelle loro scelte.

Mi educi il giusto con amore e mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo.

Poiché anche tra le loro malvagità continuerà la mia preghiera; sono andati a fondo legati a macigni i loro capi.

Saranno udite le mie parole, perché sono dolci; come una zolla di terra è sgretolata sul terreno, così le loro ossa saranno disperse nell'inferno.

Poiché a te, Signore, sono rivolti i miei occhi, in te ho sperato, proteggi la mia vita.

Preservami dal laccio che mi tendono, dagli agguati dei malfattori.

Gli empi cadano insieme nelle loro reti, me ne sto in disparte, finché sarò passato oltre incolume.

SALMO 141

Con la mia voce al Signore grido aiuto, con la mia voce supplico il Signore.

Davanti a lui effondo il mio lamento, al suo cospetto sfogo la mia angoscia.

En to eklipin ex emù to pnèvma mu, ke si ègnos tas trivus mu.

En odhò tàfti, i eporevòmin, èkripsan paghidha mi.

Katenòun is ta dhexià ke epèvlepon ke uk in o epighinòskon me.

Apòleto fighì ap'emù, ke uk èstin o ekzitòn tin psichin mu.

Ekèkraxa pros se, Kirie, ìpa; si ì i elpis mu, meris mu i en ghi zòndon.

Pròsches pros tin dheisin mu, òti etapinòthi sfòdhra.

Rise me ek ton katadhiokòndon me, òti ekrateòthisan ipèr emè.

Exàgaghe ek filakis tin psichin mu, tu exomologhisasthe to onomati su.

Emè ipomenùsi dhikei, èos u andapodhòs mi.

PSALMOS 129

Ek vathèon ekèkraxa si, Kirie; Kirie, isàkuson tis fonis mu.

Miris parikisas esthitòs, miron alithis anedichtis, miro christis noitò, Aghie Nikòlae, Archieraàrcha Christù, ke mirizis ta pròsopa, ton pisti ke pòtho su tin paidimon, mnimi telùndon aì, lion sinforòn ke kindinon, tutus ton thlipseon, Pater, en tes pros ton Kirion presvies su.

Ghenithìto ta òta su prosèchonda is tin fonin tis dheiseòs mu.

Miris parikisas esthitòs, miron alithis anedichtis, miro christis noitò, Aghie Nikòlae, Archieraàrcha Christù, ke mirizis ta pròsopa, ton pisti ke pòtho su tin paidimon, mnimi telùndon aì, lion sinforòn ke kindinon, tutus ton thlipseon, Pater, en tes pros ton Kirion presvies su.

Mentre il mio spirito vien meno, tu conosci la mia vita.

Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio.

Guardo a destra e vedo: nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo, nessuno ha cura della mia vita.

Ho gridato a te, Signore; ho detto: sei tu la mia speranza, la mia porzione nella terra dei viventi.

Ascolta la mia supplica: ho toccato il fondo della angoscia.

Salvami dai miei persecutori, perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere l'anima mia, perché io renda grazie al tuo nome.

Mi aspettano i giusti, finché tu mi avrai remunerato.

SALMO 129

Dal profondo a te ho gridato, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

In Mira essendo vissuto palesamente, myron realmente sei apparso, essendo stato unto con unguento spirituale, o S. Nicola, gran Gerarca di Cristo. Perciò cospargi di unguento i volti di coloro che con fede ed ardore celebrano ininterrottamente la tua gloriosa memoria, liberandoli da sventure e pericoli nonché dalle afflizioni, o Padre, per le tue preghiere di intercessione presso il Signore.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

In Mira essendo vissuto palesamente, myron realmente sei apparso, essendo stato unto con unguento spirituale, o S. Nicola, gran Gerarca di Cristo. Perciò cospargi di unguento i volti di coloro che con fede ed ardore celebrano ininterrottamente la tua gloriosa memoria, liberandoli da sventure e pericoli nonché dalle afflizioni, o Padre, per le tue preghiere di intercessione presso il Signore.

Eàn anomias paratirisis Kirie, Kirie, tis ipostisete; òti parà si o ilasmòs estin.

Nikis feronimos alithòs, tu pistù laù anedichthis en piasmis krateà, Aghie Nikòlae, theràpon òndhos Christù: pandachù gar kalùmenos, oxèos profthànìs pòtho tus prostrèchondas ipò tin skèpin su; si gar en niktì ke imèra pìsti optanòmenos, sòzis ek ton piasmòn ke peristàseon.

Eneken tu onomatòs su ipeminà se, Kirie; ipèminen i psichì mu is ton lògon su; ilpisen i psichì mu epì ton Kirion.

'Ofthis Kostandino Vasili sin to Avlavio kat'ònar, ke tutus fovo valòn, utos aftis irikas; Lisate di en spudi tis irktis us katèchete, desmius adikos, athòs tinchàndas tis paranòmu sfaghìs; omos, all'eàn parakùsis, èndevxis piisome, Anax, katà su pros Kirion dheòmenos.

Apò filakis proias mèchri niktòs, apò filakis proias elpisàto Israìl epì ton Kirion.

Mègas andhiliptor ke thermòs, tis en tis kindinis telùsin ipàrchis, èndoxe, 'Aghie Nikòlae, ierokirix Christù, tis en ghi ke tis plèusi, tis porro ke pelas, ia simpathèstatos ke presveftis kratéos; òthen sinelthòndhes voòmen: Prèsveve pros Kirion, òpos pàsis litrothòmen peristàseos.

Oti parà to Kirio to èleos, ke polli par'aftò litrosis; ke aftòs litròsete ton Israìl ek pasòn ton anomion aftù.

Piis evfimiòn stèmmasin anadisomen ton Ieràrchin; ton sarkì en Miris i-parchonda, ke pnevmatikòs pàsi profthànondha, tis ilikrinòs aftòn potùsi; to pàndon ton thlivomènon paramithion, ke pàndon ton en kindinis katafighion; tis evsevias ton pìrgon, ton pistòn ton pròmachon; ton di'u ofrìn dismenòn, Christòs katavèvliken, o èchon to mèga èleos.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te il perdono.

Vittoria del popolo fedele, potente nelle tentazioni, nel vero significato di questo nome, sei apparso, o San Nicola, servitore sincero di Cristo. Da ogni dove invocato, infatti, poni subito sotto la tua protezione coloro che a te ricorrono con ardore. Tu infatti di notte e di giorno, illuminato dalla fede, salvi dalle tentazioni e dalle necessità.

Per via del tuo nome ho atteso te, Signore; l'anima mia è rimasta incrollabile alla tua parola; l'anima mia ha sperato nel Signore.

Sei apparso in sogno a Costantino imperatore e ad Ablavio e, incutendo loro paura, così ad essi dicesti: Orsù, liberate subito dalla prigione coloro che detenete ingiustamente in catene, essendo innocenti dell'iniqua uccisione. Tuttavia, se disubbidisci, o sovrano, ricorrerò pregando il Signore contro di te.

Dalla vigilia del mattino fino a notte, dalla vigilia del mattino ha sperato Israele nel Signore.

Grande ed insieme fervido protettore sei di coloro che t'invocano nei pericoli, o glorioso San Nicola, sacro araldo di Cristo: ai viandanti, ai naviganti, ai lontani e ai vicini, quale pietosissimo e potente ambasciatore. Per cui radunati gridiamo: Intercedi presso il Signore, perché siamo riscattati da ogni necessità.

Poiché presso il Signore è la misericordia, e grande presso di lui la recondizione. Egli redimerà Israele da tutte le colpe.

Con quali serti di lodi inneggeremo al Gerarca? Pur vivendo con il corpo in Mira, spiritualmente invece preveniva tutti coloro che sinceramente lo invocavano con ardore, egli, consolatore degli afflitti, rifugio di tutti coloro che sono in pericolo, torre della pietà, difensore dei fedeli. Per mezzo suo, Cristo, che elargisce la grande misericordia, ha distrutto l'orgoglio dei malevoli.

PSALMOS 116

Enìte ton Kirion panda ta èthni, epenèsate aftòn, pàndes i lai.

Piis melodikis àsmasin epenèsomen ton Ieràrchin; ton tis asevias andhipalon ke tis evsevias ipèrmachon; ton tis ekklesias protostàtin; ton mègan proaspitin te ke didàskalon; ton pàndas tus kakodòxus kateschinonda; ton oletira Ariu, ke thermòn andimachon; ton di'ù tin tùtu ofrìn Christòs katavèvliken, o èchon to mèga èleos.

Oti ekrateòthi to èleos aftù ef'imàs, kei alithia tu Kiriu mèni is tu eòna.

Piis profitikis àsmasin epenèsomen ton Ieràchin, ton ta pòrro òndha provlèponda, ke tàfta safòs proanghèllonda prothespizonda te os parònda, ton pèsan tin ikumènin perithènda ke pàndas, adikumènus, eklitru-menon, ton en onìris ofthènda Vasili theòfroni, ke tus prin desmìus, sfa-ghis adiku risàmenon, ton plutùnda to mèga èleos.

Dhòxa Patri ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati.

Ierarchòn tin kalonin ke ton Patèron klèos, tin vrisin ton thavmàton, ke ton pistòn andiliptora mèghiston, sinelthòndes o filèorti, asmatikis enkomliis imnisomen lègondes. Chèris, o ton Mirèon fruròs, ke pròedros septòs, ke stilos aperì trèptos; Chèris, fostir panfaèstate, o ta tu kòsmu pèrata dialàmpon tis thàvmasi; Chèris, ton thlivomènon i thìa charmosini, ke adikumènon thermòtatos prostàtis, ke nin pammàkar Nikòlae, mi pavsi presvèvon Christò to Theò, ipèr ton pìsti ke pòtho timòndon ai tin charmòsinon ke panèorton mnìmin su.

Ke nin ke ai ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Spileon, evterpìzu; i Amnàs gar iki, èmvrion fèrusa Christòn. Fàtni dhè ipòdèchu ton to logo lisanda tis alògu praxeos imàs tus ghighenis. Pimènes agravlùntes, mertirite thàvma to friktòn; ke Màghi ek Persidos, chrisòn ke livanon ke smìrnan to Vasili prosàxate; oti òfthi Kirios ek Pàrthènu Mitròs, ònper ke kipsasa dulikòs, i Mitir prosekinise, ke pro

SALMO 116

Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria.

Con quali melodici canti inneggeremo al Geraca? Nemico dell'empietà e tenace difensore della pietà, primate della Chiesa, grande protettore nonché maestro, svergognatore di tutti gli impostori, demolitore ed implacabile avversario di Ario, la cui superbia Cristo misericordiosissimo abbattè per mezzo di te.

Perché forte è il suo amore per noi, e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Con quali profetici canti inneggeremo al Gerarca? Che prevede gli avvenimenti lontani, e questi sapientemente preannunzia e profetizza come presenti; che percorre il mondo intero, libera tutte le vittime dell'ingiustizia; che appare nei sogni ad un imperatore timorato di Dio, e spezza le catene di coloro che erano stati accusati ingiustamente di uccisione; che è ricco della grande misericordia.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Ornamento dei Gerarchi, vanto dei Padri, te, fonte dei prodigi, grandissimo difensore dei fedeli, insieme riuniti, o zelatori della tua festa, con canti di lode inneggiamo dicendo: Salve, o custode dei Miresi, augusto capo, colonna incrollabile. Salve, astro lucentissimo, che con i miracoli illumini i confini del mondo. Salve, sacro tripudio degli afflitti e fervidissimo protettore di chi subisce ingiustizie. Anche ora, o beatissimo Nicola, non cessare di intercedere presso Cristo Dio per coloro che con fede ed ardore incessantemente celebrano la tua lita e festosa memoria.

Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

Preparati, o spelonca: la Vergine già viene portando in seno Cristo. Mangiatoia, accogli colui che ha redento con il verbo noi creature terrestri dall'opera sconsiderata. Pastori, che soggiornate nei campi, testimoniate lo strabiliante prodigio. Anche voi, Magi dalla Persia, offrite al Re oro, incenso e mirra: è apparso, infatti, il Signore dalla Vergine Madre, proprio colui che la Madre, abbassandosi come serva, salutò con vene-

sefthèxato to en ankàles aftis. Pos enespàris mi; i pòs mi enefiis, o Litrotis mu Theos.

ISODHOS

(Il sacerdote, preceduto dal diacono che porta l'incensiere, uscendo dalla porta nord dell'Iconòstasi, compie la breve processione dell'Isodhos; il diacono alzando con la destra l'incensiere, dice ad alta voce.)

Diacono: Sofia, orthi.

(quindi assieme al sacerdote)

Fos ilaròn, aghias dhòxis, athanàtu Patròs,
 uraniù, aghiù, màkaros, Iisù Christè,
 elthòndes epì tin iliu dhìsin,
 idhòndes fos esperinòn,
 innùmen Pàtèra, Iiòn ke Aghion Pnèvma Theòn,

Axiòn se en pàsi keris innisthe fonès esies,
 Iiè Theù, zoin o dhidhùs,
 Dhiò o kòsmos se dhoxàzi.

PROKIMENA

I Prokìmeni sono dei versetti di salmi che precedono eventuali brani dell'Antico Testamento, variano secondo il giorno della settimana. Alcune feste hanno i Prochìmeni propri)

Domenica sera: (salmo 133,1)

Idhù dhi evloghite ton Kirion, pàndes i dhùli Kiriu.
 °I estòtes en iko Kiriu, en avlès iku Theù imòn.

Lunedì sera: (salmo 133,1)

Kirios isakùsetè mu, en to kekraghène me pros aftòn.
 ° En to epikalisthe me, isikusè mu, o Theòs tis dhikeosisis mu.

razione e cui rivolse la parola, tenendolo nelle sue braccia: come sei stato in me concepito o come sei germogliato in me, o mio Redentore e Dio?

INGRESSO

(Il sacerdote, preceduto dal diacono che porta l'incensiere, uscendo dalla porta nord dell'Iconostasi, compie la breve processione dell'Isodhos; il diacono alzando con la destra l'incensiere, dice ad alta voce.)

Diacono: Sapienza, in piedi!

(quindi assieme al sacerdote)

Luce gioiosa della santa gloria
del Padre immortale, celeste, santo, beato,
Gesù Cristo, giunti al tramonto del sole,
mirando la luce della sera,
noi lodiamo Dio, Padre, Figlio, Spirito Santo.

E' giusto inneggiarti in ogni tempo, con voci unanimi,
Figlio di Dio, datore di vita:
perciò il mondo ti glorifica.

PROKIMENI

I Prokìmeni sono dei versetti di salmi che precedono eventuali brani dell'Antico Testamento, variano secondo il giorno della settimana. Alcune feste hanno i Prochìmeni propri)

Domenica sera:

Ecco benedite il Signore, voi tutti servi del Signore.

°Voi che state nella casa del Signore, negli atrii della casa del nostro Dio.

Lunedì sera: (salmo 133,1)

Il Signore mi ascolta quando lo invoco.

° Quando l'ho invocato mi ha esaudito il Dio della mia giustizia.

Martedì sera: (salmo 22, 6.1)

To èleòs su, Kirie, katadhìoxi me, pàsas tas imèras tis zois mu.

° Kirios pimèni me, ke udhèn me isteresi.

Mercoledì sera (salmo 53, 3.4)

O Theòs en to onòmati su soston me, ke en ti dhinàmi su krinis me.

° O Theòs, isàkuson tis prosevchis mu, enòtise ta rìmata tu stòmatoùs mu.

Giovedì sera: (salmo 120, 2.1)

I voithìa mu parà Kiriu, tu piisandos ton uranòn ke tin ghin.

° Ira tus ofthalmùs mu is ta òri, òthen ixi i voithià mu.

Venerdì sera: (salmo 58, 10- 11.2)

O Theòs antiliptor mu i; o Theòs mu, to èleos aftù profthàsì me.

° Exelù me ek ton echtròn mu, o Theòs ke ek ton epanistamènon ep'emè litrosè me.

Sabato sera: (salmo 92,1)

O Kirios evasilevsen, evprèpian enedhisato.

° Enedhisato o Kirios dhinamin, ke periezòsato.

° Ke gar esterèose tin ikumènin, itis u salefthìsete.

seguono le LETTURE BIBLICHE

Le seguenti tre letture, tratte dall'Antico Testamento, vengono annunziate ciascuna con l'avvertimento del diacono, prima del titolo della lezione: Sapienza! E dopo il titolo: Siamo attenti!

Letture dei Proverbi

La memoria del giusto è lodata e la benedizione del Signore sul suo capo. Beato l'uomo, che ha trovato la sapienza, e il mortale, che ha conosciuto la prudenza. E' più prezioso, infatti, acquistare questa che tesori d'oro e d'argento. E' più apprezzata delle pietre preziose, non si antepone ad essa nessun male. E' ben nota a tutti quelli che l'avvicinano, e nessun prezzo è degno di essa. Lunghezza di vita e anzi d'esistenza sono nella sua destra; nella sua sinistra, invece, ricchezza e gloria. Dalla sua bocca vien fuori giustizia, legge e bontà porta sulla lingua. **Orsù**

Martedì sera: (salmo (salmo 22, 6.1)

La tua misericordia, Signore, mi sarà compagna tutti i giorni della mia vita.

° Il Signore mi conduce: non manco di nulla.

Mercoledì sera (salmo 53, 3.4)

Dio, per il tuo nome, salvami, nella tua potenza giudica me.

° Dio, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Giovedì sera: (salmo 120, 2.1)

Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto il cielo e terra.

° Ho alzato gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto.

Venerdì sera: (salmo 58, 10- 11.2)

Dio è la mia difesa; la tua grazia, mio Dio, mi verrà in aiuto.

° Liberami dai miei nemici, o Dio, e proteggimi dagli aggressori.

Sabato sera: (salmo 92,1)

Il Signore regna, si è rivestito di splendore.

° Il Signore, si è ammantato di forza e se n'è cinto.

° Ha reso così saldo l'universo, che non sarà smosso.

seguono le LETTURE BIBLICHE

Le seguenti tre letture, tratte dall'Antico Testamento, vengono annunziate ciascuna con l'avvertimento del diacono, prima del titolo della lezione: Sapienza! E dopo il titolo: Stiamo attenti!

Lettura dei Proverbi

La memoria del giusto è lodata e la benedizione del Signore sul suo capo. Beato l'uomo, che ha trovato la sapienza, e il mortale, che ha conosciuto la prudenza. E' più prezioso, infatti, acquistare questa che tesori d'oro e d'argento. E' più apprezzata delle pietre preziose, non si antepone ad essa nessun male. E' ben nota a tutti quelli che l'avvicinano, e nessun prezzo è degno di essa. Lunghezza di vita e anzi d'esistenza sono nella sua destra; nella sua sinistra, invece, ricchezza e gloria. Dalla sua bocca vien fuori giustizia, legge e bontà porta sulla lingua. Orsù

ascoltate mi, o figli, sto per annunziare cose sublimi. Beato l'uomo che custodirà le mie vie. Le mie vie, infatti sono esodi di vita, e dal Signore è preparata la determinazione. Per cui, vi prego, e lanciao il mio grido ai figli degli uomini. Io sono la Sapienza e abita in me il discernimento, conoscenza e riflessione posso invocare. Mio è il consiglio e la sicurezza, mia l'intelligenza, mia anche la forza. Io amo quelli che mi amano, e coloro che mi cercano troveranno grazia. Imparate pertanto, o semplici, la malizia, e voi inesperti rendete attento il cuore. Prestatemi ascolto, sto per annunziare nuovamente fatti sublimi, e apro ancora le labbra per realtà rette. Perché la verità si prepara a declamare la mia gola, e le labbra bugiarde sono esecrate al mio cospetto. Secondo giustizia tutte le parole della mia bocca e non vi è in esse nulla di ambiguo né di tortuoso. Tutte giuste per coloro che comprendono, e rette per coloro che cercano la scienza. Insegno, infatti, a voi realtà vere, perché la vostra speranza possa essere riposta nel Signore e possiate essere ripieni dello Spirito.

Lettura dei proverbi

La bocca del giusto stilla sapienza; la bocca del maligno, invece, perirà. Le labbra degli uomini giusti stillano grazia e la bocca degli empi si rivolge indietro. Le bilance false sono abominevoli al cospetto a lui. Ove penetrasse l'arroganza, ivi anche disprezzo; la bocca degli umili medita sapienza. La perfezione dei giusti sarà loro guida, e la fraudolenza dei perfidi li depruderà. Le ricchezze non gioveranno nel giorno dell'ira, la giustizia invece sottrarrà dalla morte. Morendo il giusto ha lasciato pentimento, pronta e rallegrante, invece sarà la perdizione degli empi. La giustizia raddrizza i sentieri irreprensibili, l'empietà invece soccomberà per la malvagità. La giustizia degli uomini retti li salverà, e gli iniqui saranno vittime della loro perdizione. Morto l'uomo giusto, non viene perduta la speranza, ma la millanteria degli empi va in rovina. Il giusto si libera da preoccupazione, in sua vece subentra l'empio. Nella bocca degli empi v'è insidia per il prossimo, il buonsenso dei giusti fa progredire. Nelle prosperità dei giusti progredisce la città, e nella rovina degli empi trova gioia. Per la benedizione degli onesti verrà esaltata la città, per le bocche degli empi sarà denigrata. Disprezza i cittadini chi è privo di senno, l'uomo assennato porta tranquillità.

ascoltatemi, o figli, sto per annunciare cose sublimi. Beato l'uomo che custodirà le mie vie. Le mie vie, infatti sono esodi di vita, e dal Signore è preparata la determinazione. Per cui, vi prego, e lancio il mio grido ai figli degli uomini. Io sono la Sapienza e abita in me il discernimento, conoscenza e riflessione posso invocare. Mio è il consiglio e la sicurezza, mia l'intelligenza, mia anche la forza. Io amo quelli che mi amano, e coloro che mi cercano troveranno grazia. Imparate pertanto, o semplici, la malizia, e voi inesperti rendete attento il cuore. Prestatemi ascolto, sto per annunciare nuovamente fatti sublimi, e apro ancora le labbra per realtà rette. Perché la verità si prepara a declamare la mia gola, e le labbra bugiarde sono esecrate al mio cospetto. Secondo giustizia tutte le parole della mia bocca e non vi è in esse nulla di ambiguo né di tortuoso. Tutte giuste per coloro che comprendono, e rette per coloro che cercano la scienza. Insegno, infatti, a voi realtà vere, perché la vostra speranza possa essere riposta nel Signore e possiate essere ripieni dello Spirito.

Lettura dei proverbi

La bocca del giusto stilla sapienza; la bocca del maligno, invece, perirà. Le labbra degli uomini giusti stillano grazia e la bocca degli empi si rivolge indietro. Le bilance false sono abominevoli al cospetto a lui. Ove penetrasse l'arroganza, ivi anche disprezzo; la bocca degli umili medita sapienza. La perfezione dei giusti sarà loro guida, e la fraudolenza dei perfidi li depruderà. Le ricchezze non gioveranno nel giorno dell'ira, la giustizia invece sottrarrà dalla morte. Morendo il giusto ha lasciato pentimento, pronta e rallegrante, invece sarà la perdizione degli empi. La giustizia raddrizza i sentieri irreprensibili, l'empietà invece soccomberà per la malvagità. La giustizia degli uomini retti li salverà, e gli iniqui saranno vittime della loro perdizione. Morto l'uomo giusto, non viene perduta la speranza, ma la millanteria degli empi va in rovina. Il giusto si libera da preoccupazione, in sua vece subentra l'empio. Nella bocca degli empi v'è insidia per il prossimo, il buonsenso dei giusti fa progredire. Nelle prosperità dei giusti progredisce la città, e nella rovina degli empi trova gioia. Per la benedizione degli onesti verrà esaltata la città, per le bocche degli empi sarà denigrata. Disprezza i cittadini chi è privo di senno, l'uomo assennato porta tranquillità.

Lettura dalla Sapienza di Salomone

Il giusto anche se muore anzi tempo godrà riposo. Vecchiaia veneranda, infatti, non è lunga vita, né si misura col numero di anni. La canizie è sapienza per gli uomini, e l'età della vecchiaia è vita senza macchia. Divenuto caro a Dio fu amato; e poiché viveva fra i peccatori fu portato via. Fu sottratto affinché la cattiveria non mutasse il suo sentimento. Poiché il fascino ammaliatore del vizio oscura il bene, e il vortice della passione travolge un animo semplice. Perfezionandosi in breve, accumulò molti anni; la sua anima, infatti, era accolta al Signore, per questo s'affrettò a toglierlo di mezzo al male. I popoli vedendo e non capendo e non spiegandosi tutto questo, cioè che grazia e misericordia sono per i suoi santi, e protezione per i suoi eletti.

EKTENIS

Terminate le letture, il diacono, davanti alle "Porte sante", inizia una serie di domande prolungate (ektenie), invocando il Signore per le varie necessità della chiesa locale.

Diacono: Ipomen pàndes ex òlis tis psichis, ke eks òlis tis dhianias imòn ipomen.

Popolo: Kirie, elèison (così alle invocazioni seguenti)

Diacono: Kirie pandokràtor, o Theòs ton Patron imòn, dheòmethà su, epàkuson ke elèison.

Elèison imàs o Theòs katà to mega eleòs su, dheòmethà su, epàkuson ke elèison.

Eti dheòmetha ipèr tu sevasmiotàtu Episkòpu imòn... tu timiù presviteriù.

Eti dheòmetha ipèr ton adhelpòn imòn, ton ierèon, ieromonàchon, dhiakònnon, ierodhiakònnon ke monachòn ke pàsis tis en Christò imòn adhelpòtitos.

Lettura dalla Sapienza di Salomone

Il giusto anche se muore anzi tempo godrà riposo. Vecchiaia veneranda, infatti, non è lunga vita, né si misura col numero di anni. La canizie è sapienza per gli uomini, e l'età della vecchiaia è vita senza macchia. Divenuto caro a Dio fu amato; e poiché viveva fra i peccatori fu portato via. Fu sottratto affinché la cattiveria non mutasse il suo sentimento. Poiché il fascino ammaliatore del vizio oscura il bene, e il vortice della passione travolge un animo semplice. Perfezionandosi in breve, accumulò molti anni; la sua anima, infatti, era accetta al Signore, per questo s'affrettò a toglierlo di mezzo al male. I popoli vedendo e non capendo e non spiegandosi tutto questo, cioè che grazia e misericordia sono per i suoi santi, e protezione per i suoi eletti.

EKTENIE

Terminate le letture, il diacono, davanti alle "Porte sante", inizia una serie di domande prolungate (ektenie), invocando il Signore per le varie necessità della chiesa locale.

Diacono: Diciamo tutti con tutta l'anima e con tutta la nostra mente, diciamo:

Popolo: Signore pietà (così alle invocazioni seguenti)

Diacono: Signore onnipotente, Dio dei Padri nostri, ti preghiamo, esaudiscici ed abbi pietà.

Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia; noi ti preghiamo, esaudiscici ed abbi pietà.

Preghiamo ancora per il nostro piissimo Vescovo... e per il venerato presbiterio.

Preghiamo per i nostri fratelli, sacerdoti, ieromonaci, diaconi, ierodiaconi, e monaci, e per tutti i nostri fratelli in Cristo.

Eti dheòmetha ipèr elèus, zois, irinis, ighias sotirias, episkèpseos, sinchoriseos ke afèseos amartiòn ton dhùlon tu Theù, ton katikùndon en ti pòli (chòra)tàfti (ton adhelpòn tis aghias mònis tàftis).

Eti dheòmetha ipèr ton makarion ke aimniston ktitòron ti aghias Ekklisias (mònis) tàftis, ke ipèr pàndon ton proanapavsamènon Pateron ke adhelpòn imòn, ton enthàdhe evsevòs kimènon ke apandachù, othodhòxon.

Eti dheòmetha ipèr ton karpoforùndon ke kalliergùndon en to aghio ke pansèpto naò tùto, kopiòndon, psallòndon; ke ipèr tu periestòtos laù, tu apekdechomènu to parà su mèga ke plùsion èleos.

Sacerdote: Oti elèimon ke filànthropos Theòs ipàrchis, ke si tin dhòxan anapèmbomen, to Patri, ke to Iiò, ke to Aghio Pnèvmati, nin, ke ai, ke is tus eònas ton eònon.

Popolo: Amin.

PREGHIERA VESPERTINA

Viene quindi recitata da chi presiede (proestòs) l'assemblea dei fedeli la seguente preghiera.

Kataxioson, Kirie, en ti espera tàfti anamartitus filachthine imàs. Evloghitòs i, Kirie, o Theòs ton Pateron imòn, ke enetòn ke dhedhoxasmènon to onomà su is tus eònas. Amin. Ghènito, Kirie, to eleòs su ef'imàs, kathàper ilpìsamen epì se. Evloghitòs si, Kirie, dhidhaxòn me ta dhikeòmata su. Evloghitòs i, Dhèspota, sinètisòn me ta dhikeòmata su. Evloghitòs i, Aghie, fòtisòn me tis dhikeòmasi su. Kirie, to èleos su ton' eòna: ta èrga ton chiròn su mì paridhis. Si prèpi ènos, si prèpi imnos, si dhòxa prèpi, to Patri, ke to Iiò, ke to Aghio Pnèvmati, nin, ke ai, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

SINAPTI

Diacono : Pliròsomen tin esperinìn dhèisin imòn to Kirio.

Popolo : Kirie elèison.

Preghiamo ancora per implorare sui servi di Dio che dimorano in questa città (o paese) (o "sui fratelli di questo monastero") misericordia, vita, pace, sanità, salvezza, protezione, perdono e remissione dei peccati.

Preghiamo ancora per i beati e indimenticabili fondatori di questa santa chiesa (o monastero) e per tutti i padri e fratelli nostri defunti, che qui piamente riposano, e per gli ortodossi di tutto il mondo.

Preghiamo ancora per coloro che presentano offerte e operano il bene in questo santo e venerato tempio, e per coloro che qui prestano servizio e cantano, e per tutto il popolo qui presente che da te attende grande e copiosa misericordia.

Sacerdote: Poiché tu sei Dio misericordioso e amico degli uomini, e noi rendiamo gloria a te: Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Popolo: Amin.

PREGHIERA VESPERTINA

Viene quindi recitata da chi presiede (proestòs) l'assemblea dei fedeli la seguente preghiera

O Signore, degnati di conservarci questa sera senza peccati. Tu sei benedetto, Signore, Dio dei Padri nostri, e il tuo nome è lodato e glorificato nei secoli. Amin. Scenda su di noi, o Signore, la tua misericordia, così come abbiamo sperato in te. Sei benedetto o Signore, insegnami i tuoi precetti di giustizia. Benedetto sei, o Sovrano, fammi intendere i tuoi precetti di giustizia. Benedetto sei, o Santo, illumina mi con i tuoi precetti di giustizia. Signore, la tua misericordia è in eterno, non disprezzare l'opera delle tue mani. A te s'addice la lode, a te l'inno, a te la gloria, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin.

INVOCAZIONI LITANICHE

Diacono: Compriamo la nostra preghiera vespertina al Signore

Popolo: Signore, pietà

Diacono : Andilavù, sòson, elèison, ke dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

Popolo : Kìrie, elèison.

Diacono : Tin èspèran pàsan telian aghian, irinikin ke anamàrtiton, parà tu Kiriù etisòmetha.

Popolo : Paràschu, Kìrie. *(così alle seguenti invocazioni)*

Diacono: Anghelon irinis, pistòn odhigòn, filaka ton psichòn ke ton somàton imòn parà tu, Kiriù etisòmetha.

Singhnòmin ke àfesin ton amartiòn ke ton plimmelimàton imòn parà tu Kiriù etisòmetha.

Ta kalà ke simfèronda tes psichès imòn ke irinin to kòsmo parà tu Kiriù etisòmetha.

Ton ipòlipon chrònnon tis zois imòn en irini ke metania ektelèse imàs parà tu Kiriù etisòmetha.

Christianà ta tèli tis zois imòn, anòdhina, anepèschinda, irinikà, ke kalin apologhian tin epì tu foverù vimatòs tu Christù etisòmetha.

Diacono: Tis panaghias, achràndu, iperevloghimènis, endhòxu Dhespìnis imòn Theotòku ke aiperthènu Marias, metà pàndon ton Aghìon mni-monèvsandes, eaftùs, ke allilus, ke pàsan tin zoin imòn Christò to Theò parathòmetha.

Popolo: Si, Kìrie.

Sacerdote: Oti agathòs ke filànthropos Theòs ipàrchis ke si tin dhòxan anapèmbomen to Patri, Kè to Iiò, ke to Aghìo Pnèvmati, nin, ke ai, ke is tus eònas ton eònon.

Popolo: Amin.

Diacono: Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Popolo: Signore, pietà

Diacono: Chiediamo al Signore che l'intera sera sia perfetta, santa, tranquilla e senza peccato.

Popolo: Concedi, o Signore (*così alle altre invocazioni*)

Diacono: Chiediamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle anime nostre e dei nostri corpi.

Chiediamo al Signore la remissione e il perdono dei nostri peccati e delle nostre colpe.

Chiediamo al Signore ogni bene, utile alle anime nostre e la pace per il mondo.

Chiediamo al Signore la grazia di trascorrere il resto della nostra vita nella pace e nella penitenza.

Chiediamo una morte cristiana, serena, senza dolore e senza rimorso e una valida difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo.

Diacono: Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria, insieme a tutti i santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Popolo: A te, Signore.

Sacerdote: Poiché tu sei Dio buono e amico degli uomini, e noi rendiamo gloria a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Popolo: Amin.

Sacerdote: Irini pàsi.

Popolo: Ke to pnèvmati su.

Diacono: Tas kefalàs imòn to Kirio klinomen.

Popolo: Si, Kirie.

Sacerdote: Ii to kràtos tis vasilias su evloghimènon ke dhedhoxasmènon, tu Patròs, ke tu Iiù, ke tu Aghiù Pnèvmatos, nin, ke ai, ke is tus eònas ton eònon.

Popolo: Amin.

APOSTICHA

Chèris, i ierà kefali, to katharòn ton aretòn katagòghion, o thios tis thiotàtis ierosinis kanòn; o Pimìn o mègas o fanòtatos, pìrsòs o tis nikis epiferòmenos ònoma, o deomènis simpathòs epiklòmenos, o kamp-tòmenos asthenòn tes deìsesi, rìstis o etimòtatos fruròs o sotirios pàsi tis pisti tèlusi tin mnìmin su. Christon katapèmpse, pammakàriste, disòpi to mega èleos.

Versetto: Timios enandion Kiriu o thànatos tu Osiu aftù.

Chèris, o ieròtatos nùs, to tis Triàdos katharòn endiètima, o stilos tis Ek-klesias, o ton pistòn stirigmòs, kataponumènon i voithia, astir o tes lãmpsesin evprosdèkton deiseon diaskedàzon, pirasmòn te ke thlipseon skòtos pàndote, Ieràrcha Nikòlae; òrmos o galinòtatos, en o katafèvgon-tes i trichimies tu viù peristatùmeni sòzondhe. Christòn ekdisòpi tes psichès imòn dothine to mèga eleos.

Versetto: I Ieris su, Kirie, endìsonde dikeosinin.

Chèris, o zilu thiù plisthìs, apagoghìs te poniràs litrosàmenos, adikos mellondas thnìskin, epistasia frikti ke tes di'oniron profitisesi. Pighi i pigàzusa en tis Miris, Nikòlae, mira plusios, ke psikàs katardèvusa, ta

Sacerdote: Pace a tutti.

Popolo: E al tuo spirito.

Diacono: Inchiniamo il nostro capo al Signore.

Popolo: A te, Signore

Sacerdote: Sia benedetta e glorificata la potenza del regno tuo, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Popolo: Amin.

APOSTICHA

Salve, sacra testa: limpido approdo delle virtù, divina regola della Sacrosanta dignità sacerdotale; grande Pastore, fiaccola luminosissima; tu che porti il nome della vittoria, che con amerovolezza ti muovi a compassione di chi ti invoca e ti lasci piegare dalle preghiere degli infermi; liberatore prontissimo; custode, che salvi tutti coloro che con fede celebrano la tua gloriosa memoria. O beatissimo, scongiura Cristo di far scendere la grande misericordia.

Versetto: Onorata dinanzi al Signore la morte del suo Santo.

Salve, o mente sacratissima; pura dimora della Trinità; colonna della Chiesa; sostegno dei fedeli; aiuto degli oppressi dalle fatiche; astro che, con gli splendori delle preghiere a te accette, distruggi sempre le tenebre delle tentazioni e delle tribolazioni, o Gerarca Nicola; approdo serenissimo, in cui, rifugiandosi coloro che sono assediati dalle tempeste della vita, si salvano. Scongiura Cristo di donare alle anime nostre la grande misericordia.

Versetto: I tuoi sacerdoti, o Signore, indosseranno giustizia.

Salve, tu ricolmato di zelo divino, che hai liberato da accusa malvagia coloro che stavano per essere uccisi ingiustamente, con drastico intervento e con le apparizioni in sogno. O Nicola, sei fonte che scaturi-

disòdi te ton pathòn apelàvnusa; màchera ta zizània tis plànìs ektèmnu-
sa; ptìon likmìzon Ariu ta achiròdi didàgmata. Christòn katapèmpse tes
psichès imòn disòpi to mèga èleos.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèmati.

'Anthrope tu Theù, ke pistè theràpon liturghè Kiriù, àner epithimiòn,
skèvos ekloghìs, stile ke edrèoma tis Ekklesias, vasilias klironòme, mi
parasiopìsis tu voàn ipèr imòn pròs Kirion.

Ke nin ke aì ke is tus eònas ton eònnon. Amin.

Anìnfefte Parthène, pòthen ikìs; tis o tekòn se; tis ke Mitir su; pos ton
Ktistin fèris en ankàles; pos uk efthàris tin nidìn; megàlon paradòxon
epì si, friktòn mistirion epì ghìs telumènon oròmen, Panaghia, ke prof-
trepizomen epasiòn si chrèos, epì tis ghìs to Spìleon ke uranòn etùmen,
paraschìn ton Astèra, ke Màghi dhe proèrchonde apò Anatolòn tis ghìs
is dismàs theàsasthe tin sotirian ton vrotòn, os vrèfos galuchùmenon.

ODHI SIMEON TU THEODHOCHU

Nin apoliis ton dhùlon su, Dhèspota, katà to rima su, en irini: òti ìdhon i
ofthalmì mu to sotiriòn su, o itimasas katà pròsopon pàndon ton laòn;
fos is apokàlipsin ethnòn, ke dhòxa laù su Israil.

TRISAGHION

Aghios o Theòs, Aghios Ischiròs, Aghios Athànatos, elèison imas
tre volte

Dhòxa Patrì, ke Iiò, ke Aghìo Pnèvmati; nin ke aì ke is tus eònas ton
eònnon. Amin.

Panaghia Triàs elèison imàs; Kirie, ilàsthiti tes amartìes imòn; Dhèspo-
ta, sinchòrison tas anomias imìn; Aghie, epìskepse ke iase tas asthenias
imòn, èneken tu onomatòs su.

sce tra i Miresi abbondanti unguenti, che irrorà le anime, che allontana il lezzo delle passioni; sei spada, che uccide le zizzanie dell'errore; ventilabro, che disperde come paglia gli insegnamenti di Ario. Prega Cristo di far scendere sulle nostre anime la grande misericordia.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Uomo di Dio, e fedele servitore, ministro del Signore, uomo di desideri, vaso di elezione, colonna e sostegno della Chiesa, erede del Regno, non volere cessare d'invocare ad alta voce per noi il Signore.

Ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn.

Sposa illibata, donde sei venuta? Chi ti ha generato? Chi è stata tua Madre? Come porti il Creatore nelle tue braccia? Come non hai corrotto il seno? Essendosi adempiuti grandi fatti straordinari su di te e sulla terra tremendi misteri, vediamo, o Tuttasanta, e prepariamo un deposito conveniente per te, la grotta della terra, e domandiamo al cielo di mettere a disposizione la stella. I Magi s'avanzano dalla regione dell'Oriente verso Occidente per vedere la salvezza dei mortali, nelle sembianze di un bambino lattante.

CANTICO DI SIMEONE

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da Te davanti a tutti i popoli: luce che illumina le genti e gloria del tuo popolo Israele.

TRISAGHION

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.

Tre volte

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; o Signore, perdona i nostri peccati; o Sovrano, rimetti le nostre colpe; o Santo visita e sana le nostre infermità, per la gloria del tuo nome.

Kìrie, elèison. Kìrie, elèison. Kìrie, elèison.

Dhòxa Patri, ke Iiò, ke Aghìo Pnèvmati; nin ke aì ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Pàter imòn, o en tis uranis, aghiasthìto to onomà su, elthèto i Vasilia su, ghenithìto to thelimà su, os en uranò ke epì tis ghìs. Ton àrton imòn ton epiùsion dhos imìn sìmeron, ke àfes imìn ta ofilimata imòn, os ke imìs afiemen tis ofilètes imòn, ke mi isenènghis imàs is pirasmòn, allà rise imàs apò tu ponirù.

Sacerdote: Oti su estin i vasilia, ke dhìnamis ke i dhòxa tu Patròs ke tu Iiù ke tu Aghìu Pnèvmatos, nin ke aì ke is tus eònas ton eònon.

Popolo: Amin.

APOLITIKION

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmnì su i ton pragmatòn alithia; dhià tùto ektiso ti tapinosi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothine tas psichàs imòn.

THEOTOKION

To ap'eònos apòkrifon ke anghèlis àghnoston mistirion dhià su, Theotòke, tis epì ghìs pefanèrote, Theòs en asinchito enòsi Sarkùmenos, ke Stavròn ekusios ipèr imòn katadhexàmenos; dhi'ù anastisas ton protòplaston, èsosen ek thanàtu tas psichàs imòn.

Sacerdote: Sofia.

Popolo: Evlòghison Dhèspota

Sacerdote: O on evloghitòs, Christòs o Theòs imòn, pandote, nin ke aì, ke is tus eònas ton eònon.

Popolo: Amin.

Signore, pietà. Signore, pietà. Signore, pietà.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Sacerdote: Poiché tuo è il regno, la potenza e la gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre

Popolo: Amìn.

APOLITIKION

Regola di fede e immagine di mansuetudine, maestro di continenza ti designò al tuo gregge la verità dei fatti; e in vero con l'umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, con la povertà la vera ricchezza, Padre Gerarca Nicola prega Cristo Dio di salvare le anime nostre.

THEOTOKION

Il mistero dell'eternità occulto ed ignoto anche agli angeli stessi venne manifestato agli uomini attraverso te, o Madre di Dio: Dio che si è incarnato in unione inconfusa e che ha accettato volontariamente per noi anche la Croce. Per essa ha risuscitato il primo uomo e ha salvato da morte le anime nostre.

Sacerdote: Sapienza!

Popolo: Benedici, Signore.

Sacerdote: Colui che è benedetto, Cristo Dio nostro, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli de secoli

Popolo: Amìn.

Sacerdote: Iperaghìa Theotòke, sòson imàs.

Popolo: Tin timiotèran ton Cheruvim ke endhoksotèran asingritos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalinomen.

Sacerdote: Dhoxa si, Christè o Theòs, i elpìs imòn, dhòxa si.

Popolo: Dhòxa Patri ke Iio ke Aghio Pnèvmati, ke nin ke ài ke is tus eònas ton eònon. Amin. Kirie elèison. (3 volte).

Dhèspota aghie, evlòghison.

Sacerdote: (O anastàs ek nèkròn) Christòs o alithinòs Theòs imòn, tes presvies tis panachrându ke panamòmu aghias aftù Mitròs, dhinàmi tu timiù ke zoopiù Stavru, prostasies ton timion epuranion Dhinàmeon asomàton, ikesies tu timiù endhòxu Profitu, Prodròmu ke Vaptistù Ioannu, ton aghion endhòxon ke panevfimon Apostòlon, ton Aghion endhòxon ke kalinikon Martiron, ton osion ke theofòron Patèron imòn, ton aghion ke dhikèon Theopatèron Ioakim ke Annis, tu en aghiis patròs imòn Nikolàu, Archiepiskòpu Miron tis Likias tu thavmaturgù u ke tin mnìmin epitelùmen ke pandon ton Aghion, eleise ke sose imàs os agathòs ke filànthrope. Amin.

Popolo: Amin.

Sacerdote: D'evchòn ton aghion Patèron imòn, Kirie Iisù Christè, o Theòs imòn, eleison imas.

Popolo: Amin.

Sacerdote: Santissima Madre di Dio, salvaci.

Popolo: Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio.

Sacerdote: Gloria a Te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Popolo: Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin. Signore, pietà. (3 volte).

Benedici, o Signore santo.

Sacerdote: (Se è domenica: Il risorto dai morti), Cristo nostro vero Dio, per l'intercessione della tuttasanta ed immacolata Sua Madre, per la virtù della preziosa e vivificante Croce, per la protezione delle venerande e celesti Potesà incorporee, per le suppliche del venerato e glorioso Profeta e Precursore Giovanni Battista dei gloriosi e santi Apostoli, dei santi e gloriosi e vittoriosi Martiri, dei nostri santi Padri teofori, dei santi e giusti progenitori del Signore Gioacchino ed Anna, del nostro Padre nei santi Nicola, Arcivescovo di Mira di Licia, di cui oggi celebriamo la memoria; e di tutti i Santi; abbia pietà di noi e ci salvi, poiché è buono e amico degli uomini.

Popolo: Amin.

Sacerdote: Per le preghiere dei nostri santi Padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Popolo. Amin.

Finito di stampare dicembre 2004
Presso la tipolitografia Rosalba Centineo in Palermo
Tel. 091 308061

